

INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI



GRUPPO TECNICO DI LAVORO

Coordinamento e supervisione del Piano di Emergenza Comunale

Emiliano Lottaroli (Sindaco)

Angelo Palmisano (Polizia Locale)

Architetto ju. Paolo Sabbadini (Ufficio Tecnico)

Redazione operativa

Team di progetto:

Angelo Palmisano (Polizia Locale)

Architetto ju. Paolo Sabbadini (Ufficio Tecnico)

Sindar S.r.l., Lodi

Ing. Edoardo Galatola

Dott. Rita Tazzioli

P.I. Teresa Gellera

Cartografia GIS

Dott. Tiziana Stefanini

INDICE

GRUPPO TECNICO DI LAVORO	1
1. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA	4
1.1 IL CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE	6
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
2.1 NORMATIVA NAZIONALE	7
2.2 NORMATIVA REGIONALE	9
3. FUNZIONI DEI COMUNI	10
4. ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO	12
5. FONTI DEI DATI	12
6. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	13
6.1 CARATTERISTICHE METEO CLIMATICHE	14
6.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO	17
6.3 RETICOLO IDROGRAFICO	18
6.4 ASSETTO IDROGEOLOGICO	19
6.5 CARATTERIZZAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO	19
6.6 SISTEMA INFRASTRUTTURALE DI TRASPORTO E DELLA MOBILITÀ	20
6.7 TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE	21
6.8 AGRICOLTURA	23
6.9 RETI DEI SERVIZI	24
7. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	25
8. MODELLO DI INTERVENTO	26
8.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	27
9. SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	32
10. PROTOCOLLI DI INTESA	34
10.1 MODULISTICA DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA	34
10.2 RUBRICA DI EMERGENZA	34
11. PIANO SPEDITIVO PER LA GESTIONE EMERGENZA	35
12. MEZZI E MATERIALI	36
13. AREE DI EMERGENZA	37
13.1 AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE	38
13.2 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE	39
13.3 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI	40
13.4 ZONE DI ATTERRAGGIO (MEZZI AD ALA ROTANTE)	41
14. ALLERTAMENTO IN AMBITO DI PREVISIONE E PREVENZIONE	42
14.1 COMPITI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE NEL CAMPO DELL'ALLERTAMENTO	43
15. GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI DI PROTEZIONE CIVILE	45

ALLEGATI:

Allegato 1 - carta di inquadramento e pericolosità nel territorio comunale

Allegato 2 - struttura, funzioni ed ubicazione COC (UCL)

Allegato 3 - modulistica d'emergenza

Allegato 4 - rubrica d'emergenza

Allegato 5 - schema di flusso (gestione emergenza)

Allegato 6: Glossario essenziale di protezione civile

ELENCO TABELLE

<i>Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza</i>	<i>12</i>
<i>Tabella 2: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi</i>	<i>28</i>
<i>Tabella 3: composizione Sala Operativa di Prefettura</i>	<i>29</i>
<i>Tabella 4: Aree di attesa per la popolazione</i>	<i>38</i>
<i>Tabella 5: Aree e Centri di assistenza per la popolazione</i>	<i>39</i>
<i>Tabella 6: Aree di ammassamento uomini e mezzi.....</i>	<i>40</i>
<i>Tabella 7: Zona di atterraggio mezzi ala rotante</i>	<i>41</i>

ELENCO DELLE FIGURE

<i>Figura 1: grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1961-1990)</i>	<i>14</i>
<i>Figura 2: grafico delle precipitazioni – Milano Linate (1961-1990).....</i>	<i>15</i>
<i>Figura 3: dati climatologici riassuntivi Milano Linate (1961-1990).....</i>	<i>15</i>
<i>Figura 4: direzione e intensità del vento annuale (ARPA Lombardia)</i>	<i>16</i>
<i>Figura 5: classi di stabilità del Pasquill</i>	<i>16</i>
<i>Figura 6: localizzazione planimetrica del reticolo idrico</i>	<i>18</i>
<i>Figura 7: Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi.....</i>	<i>20</i>



1. Obiettivi e struttura del Piano di Emergenza

“Lo scopo principale¹ della stesura di un Piano d’Emergenza Comunale, partendo dall’analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l’organizzazione delle procedure di emergenza, dell’attività di monitoraggio del territorio e dell’assistenza alla popolazione.

Propedeutica è l’analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.”

I Comuni possono scegliere se redigere un Piano Comunale multi-rischio oppure settoriale; nel primo caso verrà effettuata un’analisi di tutti i rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi; nel secondo caso, i documenti, redatti indipendentemente uno dall’altro ed eventualmente in tempi diversi, dovranno essere comunque tra loro integrati e coordinati.

Il Piano di Emergenza Comunale deve coordinarsi con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Emergenza si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull’area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie di scenario.

La definizione degli scenari di danneggiamento è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano di Emergenza Comunale, gli scenari individuati devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di modelli di intervento specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- ⇒ l’identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus,
- ⇒ l’istituzione della struttura di “comando-controllo” di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC),
- ⇒ il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.;
- ⇒ la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l’ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell’emergenza,
- ⇒ la localizzazione delle lifelines (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell’emergenza e la loro composizione e competenza territoriale.

¹All’interno del presente documento, il testo in corsivo ed inserito all’interno di virgolette “ ” è tratto dalla Direttiva Regionale Lombardia per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali di cui alla D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003.



Identifica inoltre le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, distinti nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (cfr. modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza;
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Emergenza nel suo complesso.

Direttiva Regionale per la pianificazione d'emergenza

Con la DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA DEGLI ENTI LOCALI (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11), approvata con D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007, la Regione Lombardia è giunta alla 3^a edizione della Direttiva, che rappresenta il principale riferimento per l'organizzazione del servizio comunale di protezione civile.

“Le indicazioni tecniche e metodologiche - contenute nella Direttiva - sono state predisposte sulla base dell'analisi di documenti e direttive nazionali elaborate nel corso di questi anni, tra cui:

- *“Metodo Augustus” - Dipartimento della Protezione Civile, 1998;*
- *“Criteri di massima per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *“Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile - Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po” - Dipartimento della Protezione Civile, 1999”;*
- *“Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile” - CNR/GNDCl, 1998;*
- *“Manuale per la gestione dell'attività tecnica nei COM” - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT, 1998;*
- *“Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *“Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi” - Dipartimento della Protezione Civile;*
- *“Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*
- *“Il ruolo delle Comunità Montane nel nuovo sistema di protezione civile. Spunti per una pianificazione di emergenza” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*

Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale è indispensabile fare riferimento alla normativa nazionale e regionale di settore (protezione civile, incendio boschivo, rischio idrogeologico, rischi di incidenti rilevanti, ecc.) e recepire i documenti tecnici e le linee guida stilati dal Dipartimento di Protezione Civile, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano.

I più rilevanti documenti normativi e metodologici vengono citati nel successivo Capitolo 2.

1.1 Il Codice della Protezione Civile

Il D. Lgs. 2 gennaio 2018, n.1, attinente il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento, è entrato in vigore a partire dal 06/02/2018.

L'obiettivo del decreto legislativo è il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza. Il decreto legislativo:

- chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale;
- introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;
- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato come attualmente alla ricognizione del danno;
- finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile.

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile, quale sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo. Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Il provvedimento è costituito da 50 articoli suddivisi nei seguenti 7 Capi:

- Capo I (artt. 1-6) - Finalità, attività e composizione del Servizio nazionale della protezione civile
- Capo II (artt. 7-15) - Organizzazione del Servizio nazionale della protezione civile
- Capo III (artt. 16-22) - Attività per la previsione e prevenzione dei rischi
- Capo IV (artt. 23-30) - Gestione delle emergenze di rilievo nazionale
- Capo V (artt. 31-43) - Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile
- Capo VI (artt. 43-46) - Misure e strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile
- Capo VII (artt. 47-50) - Norme transitorie, di coordinamento e finali.

Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali; si prevede inoltre in modo esplicito la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione.

Si delinea poi il quadro generale per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale, articolato in diverse fasi:

- la dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile, che consente un intervento del sistema nazionale anche in fase preventiva, ove possibile;

- la dichiarazione dello stato di emergenza, con la definizione di un primo stanziamento da destinare all'avvio delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Tale fase si attiva al verificarsi degli eventi di livello nazionale, a seguito di una valutazione speditiva eseguita dal dipartimento della protezione civile, sulla base delle informazioni ricevute in raccordo con i territori, nelle more della ricognizione puntuale del danno (oggi il primo stanziamento avviene dopo la ricognizione del danno con allungamento dei tempi di delibera e di intervento);
- l'individuazione delle ulteriori risorse necessarie per il prosieguo delle attività, a seguito della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento;

Tra le principali novità riguardanti lo stato di emergenza, si prevede, in particolare, che la dichiarazione non possa superare in termini temporali i 12 mesi più 12, in luogo dei 6 mesi più 6 previsti oggi. Inoltre, le ordinanze di protezione civile sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni interessate e possono intervenire, oltre che riguardo all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alla gestione dei rifiuti, delle macerie e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa, anche riguardo all'attivazione delle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale dei cittadini e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento per fronteggiare le necessità più urgenti.

Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, si regolamentano le attività di volontariato organizzato, definendo in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

Per quanto riguarda, infine, le misure e gli strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile, il testo prevede una ripartizione delle risorse in tre fondi:

- fondo nazionale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione (risorse per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione dei rischi assicurate dal dipartimento della protezione civile già iscritte al bilancio);
- fondo per le emergenze nazionali (per gli eventi emergenziali nazionali);
- fondo regionale di protezione civile (fondo che contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile regionale e concorre agli interventi di carattere regionale).

Tutti i riferimenti alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 e ai relativi articoli, contenuti in altre disposizioni si intendono riferiti al suddetto decreto e ai corrispondenti articoli. Conseguentemente a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto è abrogata la legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. Normativa di riferimento

2.1 Normativa nazionale

- Codice della protezione civile (d.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018)
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2014 n. 28: "Direttiva inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- Decreto Presidente Consiglio - Circolare Dipartimento di Protezione Civile del 30 aprile 2013: "Istituzione Elenco Centrale e Territoriale"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 8 marzo 2013: "Disciplina sistema monitoraggio e verifica attuazione misure contenute nelle ordinanze - art. 5 legge 24 febbraio 1992 n. 225"
- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013: "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po, ai fini del governo delle piene"

- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 - "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"
- D.P.C. Dipartimento Protezione Civile - Nota del 12 ottobre 2012: "Indicazioni operative per la gestione di situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici"
- Legge n. 12 luglio 2012 n. 100: "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" - Testo Coordinato
- D.P.C.M. Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 7 novembre 2012: "Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2012: "Adozione intesa tra Dipartimento e Regioni su indirizzi comuni per applicazione misure contenute nel medesimo decreto. Richiamo al d.lgs. n. 81/08"
- Decreto Presidente del Consiglio 3 dicembre 2008 n. 739: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008: "Controllo sanitario e sicurezza lavoro"
- Direttiva Presidente Consiglio Ministri del 27 febbraio'04: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale"
- Circolare Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento di Protezione Civile n. 5114 del 30 settembre 2002: "Ripartizione competenze amministrative in materia di Protezione Civile"
- Legge 9 novembre 2001 n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001 n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile"
- Decreto Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 2001: "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile"
- Direttiva Ministro dell'Interno del 30 gennaio 2001: "Applicazione dei benefici previsti dall'art. 4-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365"
- Legge quadro del 21 novembre 2000, n. 353: "Disposizioni in materia di incendi boschivi"
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I° della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Decreto Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 613: "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 1990 n. 112: "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri"
- Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R. n. 66 del 6 febbraio 1981: "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"
- Legge n. 996 del 8 dicembre 1980: "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"
- DPCM 8 luglio 2014 Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe.

2.2 Normativa regionale

- Decreto Dirigente di Struttura (D.D.S.) del 30 marzo 2018 n. 4600: "Trasferimento d'ufficio alle sezioni provinciali di competenza delle organizzazioni iscritte nella sezione regionale Albo del volontariato di Protezione Civile -r.r. 6/18 art. 3, c.1
- Aggiornamenti al Regolamento regionale n. 9/2010
- Regolamento Regionale del 15 febbraio 2018, n. 6: "Adeguamento del Regolamento Regionale del 18 ottobre 2010, n. 9"
- Decreto Dirigente Struttura (D.d.s.) n. 9819 del 4 agosto 2017: "Ricognizione dei Comuni dotati di Piano di emergenza comunale di PC - agg. D.d.s. n. 3170/14"
- Decreto Dirigente Struttura (DDS) 19 gennaio 2017 n. 408: "Elenco 2016 delle Organizzazioni di volontariato Protezione Civile Lombardia"
- D.g.r. 6 marzo 2017 n. X/6309 - Direttiva Regionale in materia di gestione delle emergenze regionali
- D.g.r. X/4599 del 17.12.2015 - Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di Protezione civile
- Decreto Assessore Regionale n. 531 del 18 novembre 2016: "Nuova composizione Consulta Reg.le Volontariato a seguito designazione dei CCV"
- Decreto Direttore Generale n. 977 del 1 febbraio 2016: "Ratifica elezioni dei CCV per le Prov. di MN-MI-MB-SO"
- Decreto Direttore Generale n. 3536 del 21 aprile 2016: "Ruolo e funzioni dei CCV su scala prov.le"
- Decreto Direttore Generale n. 1992 del 18 marzo 2016: "Modalità di svolgimento elezioni del consiglio direttivo dei CCV del volontariato di protezione civile su scala provinciale e dei rappresentanti della sezione reg.le"
- Decreto Dirigente di Struttura (D.d.s.) n. 738 del 4 febbraio 2015: "Aggiornamento dell' «Elenco territoriale del volontariato di protezione civile» della Lombardia alla data del 31 dicembre 2014"
- Legge regionale n. 35 del 31 dicembre 2014: "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione)"
- D.d.s. 11 aprile 2014 - n.3170 Ricognizione dei comuni dotati di piano di emergenza comunale di protezione civile alla data del 31 marzo 2014 Aggiornamento del d.d.s. n. 2005 del 7 marzo 2013
- D.g.r. 14 febbraio 2014 - n. X/1371 Promozione della cultura e percorso formativo inerenti la protezione civile per il triennio 2014/2016 - Standard formativi - Adeguamento organizzativo scuola superiore protezione civile
- Decreto Dirigente Unità Operativa del 30 dicembre 2013 n.128123 : Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.g.r. 8753/2008)
- Decreto Dirigente Struttura n.12748 del 24 dicembre 2013: Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile
- Delibera Giunta n. X/1123 del 20 dicembre 2013: Determinazioni in ordine alla strutturazione della colonna mobile
- Decreto Dirigente Struttura (d.d.s.) n.7626 del 7 agosto 2013: "Modalita' operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del dpr 194/2001, in applicazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Delibera Giunta (d.g.r.) n.581 del 2 agosto 2013: "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"



- Decreto Direttore (D.d.g.) n. 4564 del 30 maggio 2013: "Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile - procedure di iscrizione, modifica dati, cancellazione, mantenimento requisiti"
- Decreto Direttore (D.d.r.) n. 1917 del 5 Marzo 2013: "Adeguamento della scheda unica informatizzata. Mantenimento requisiti iscrizione nei registri alla disciplina prevista dalla d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Decreto Direttore (D.d.g.) n. 7 del 4 Febbraio 2013: "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Delibera Giunta (D.g.r.) n. IX/4331 del 26 ottobre 2012: "Determinazione in ordine alla semplificazione, razionalizzazione e informatizzazione dei registri delle Asosciaizoni, Organizzazioni di volontariato, Associazioni"
- Delibera Giunta (d.g.r.) n. IX/3246 del 4 aprile 2012: "Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione Civile lombardo"
- Regolamento Regionale (r.r.) n.9 del 18 ottobre 2010: "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile"
- L.r. n. 1 del 14 Febbraio 2008: "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"
- Delibera di Giunta Regionale (d.g.r.) n. 8753 del 22 dicembre 2008: "Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile"
- Delibera Giunta Regionale (d.g.r.) n.580 del 2 agosto 2008: "Schema di accordo di collaborazione con la Regione Liguria per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi"
- Delibera di Giunta Regionale (d.g.r.) n. 4036 del 24 marzo 2007: "Criteri per il riconoscimento delle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile - modifica alla drg n. 19616/2004"
- Delibera Giunta Regionale n. 3116 del 1 agosto 2006: "Modifiche e integrazioni alla dgr 19723/04 di approvazione del protocollo d'intesa con le Province lombarde per l'impiego volontariato Protezione Civile nella prevenzione rischio idrogeologico"
- Legge Regionale (l.r.) n. 16 del 22 maggio 2004 e successive integrazioni (aggiornato con il collegato ordinamentale 2010): "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile"
- Delibera di Giunta Regionale (d.g.r.) n. 47579 del 29 dicembre 1999: "Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 l.r.54/90 e successive modifiche"
- Legge Regionale (l.r.) n. 54 del 12 maggio 1990 (e collegato ordinamentale 1996 e 1999): "Organizzazione e interventi di competenza regionale in materia di Protezione Civile"

3. Funzioni dei Comuni

Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni, che possono svolgere la funzione anche in forma associata.

I Comuni:

assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali;



attuano in ambito comunale le attività di prevenzione dei rischi ed adottano tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

disciplinano l'ordinamento dei propri uffici e le procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative funzioni;

disciplinano le modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

predispongono i piani comunali o di ambito, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, ne curano l'attuazione;

al verificarsi delle situazioni di emergenza è loro compito l'attivazione e la direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;

vigilano sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

dispongono per l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 del d.Lgs. 1/2018 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b) dello stesso.

L deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18 del D.Lgs. 1/2018, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

4. Elementi costitutivi del Piano

Nell'elaborazione del presente documento, ci si è attenuti alle indicazioni metodologiche ed all'architettura generale di riferimento che la Regione Lombardia ha adottato (Decreto Dirigente Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione – atto n. 5381 del 21/06/2014: approvazione della traccia guidata per la redazione dei piani di emergenza comunali ai sensi della DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007)

Un notevole impegno in tal senso è stato profuso, ed ulteriormente sarà prodigato nelle successive fasi di elaborazione dei singoli “piani stralcio”, nell'acquisizione di tutte quelle informazioni volte a creare un quadro il più possibile dettagliato ed esaustivo, ai fini di protezione civile, della realtà territoriale nei suoi molteplici aspetti.

La caratterizzazione del territorio, infatti, sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della suddivisione territoriale negli ambiti amministrativi comunali, ha permesso di determinare il contesto operativo di tutte le Componenti di Protezione Civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Parimenti, l'individuazione puntuale di tutti i soggetti, presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione Civile e l'analisi, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, ha consentito di valutare la forza operativa di cui dispone il territorio per affrontare le calamità naturali ed antropiche.

Sulla base di tutte le informazioni così acquisite è stato quindi possibile sviluppare il modello di intervento che, richiamando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vuole garantire quelle caratteristiche di flessibilità, presupposto di una risposta soddisfacente anche per le situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori.

5. Fonti dei dati

Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza

Fonte dei dati	Documento	Anno
Comune di Turano Lodigiano	Piano di Governo del Territorio (PGT), relativi studi specialistici e supporti cartografici ()	Approvato febbraio 2014



6. Inquadramento territoriale

Di seguito vengono riportati alcuni dati identificativi del comune:

COMUNE di LODI	
Provincia	LO
Estensione territoriale	16,38 Km ²
Latitudine	45° 14' 59,28" N (<i>sistema sessagesimale</i>)
Longitudine	9° 37' 21,00" E (<i>sistema sessagesimale</i>)
Sede municipale	Piazza XXV Aprile, 1 26828 Turano Lodigiano (LO) Tel. 0377 948302 (<i>centralino</i>) Fax 0377 948005
Sede Polizia Locale	Piazza XXV Aprile, 1 26828 Turano Lodigiano (LO) Tel: 0377 948302 int.2 Fax: 0377 948005
Servizio Protezione Civile	Piazza XXV Aprile, 1 26828 Turano Lodigiano (LO)
Gruppo Comunale di Turano Lodigiano	Tel. 0377 948302 (<i>centralino</i>)
Popolazione residente totale (agg. Anno 2020)	1.555 (M 750 - F 790)
Densità	Densità per Km ² : 93,91 Superficie: 16,38 Km ²
Località	Melegnanello
Frazioni e nuclei abitati	Cascina Delle Donne Mairaga Molino Terrenzano
Comuni confinanti (<i>o di prima corona</i>)	Bertonico, Casalpusterlengo, Cavenago d'Adda, Credera Rubbiano (CR), Mairago, Moscazzano (CR), Secugnago, Terranova dei Passerini

Il Comune di Turano Lodigiano fa parte di:

- Regione Agraria n. 2 - Pianura di Codogno
- Parco dell'Adda Sud

Di seguito la distribuzione della popolazione, suddivisa per fasce d'età, aggiornate dalle statistiche demografiche del Comune di Turano Lodigiano al 2020. Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'.

Età	Celibi/ Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale
0 - 19	258	0	0	0	124	134	258
20 - 59	321	471	9	21	424	398	822
60 - 79	41	251	51	15	175	183	358
Sup.80	9	36	72	0	42	75	117
Totale	629	758	132	36	765	790	1.555

L'elenco delle *persone non autosufficienti* è disponibile presso il settore Servizi Sociali del Comune.



6.1 Caratteristiche meteo climatiche

In ragione della sua posizione geografica il Comune di TURANO LODIGIANO presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. In complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

Si riportano, nel seguito, le tabelle e i grafici relativi all'andamento stagionale delle temperature medie

Nei grafici seguenti sono riportati i dati statistici trentennali riferiti al centro di rilevazione di Milano Linate messi a disposizione dall'Aeronautica Militare (www.meteoam.it).

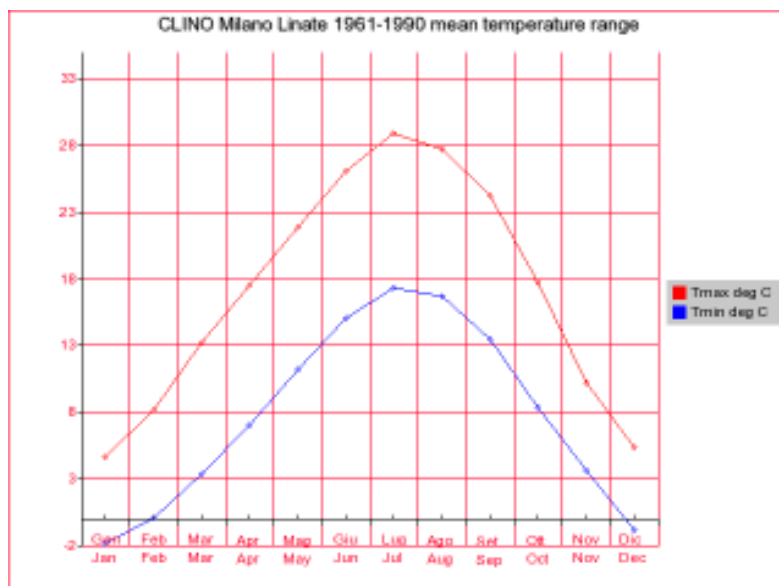


Figura 1: grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1961-1990)

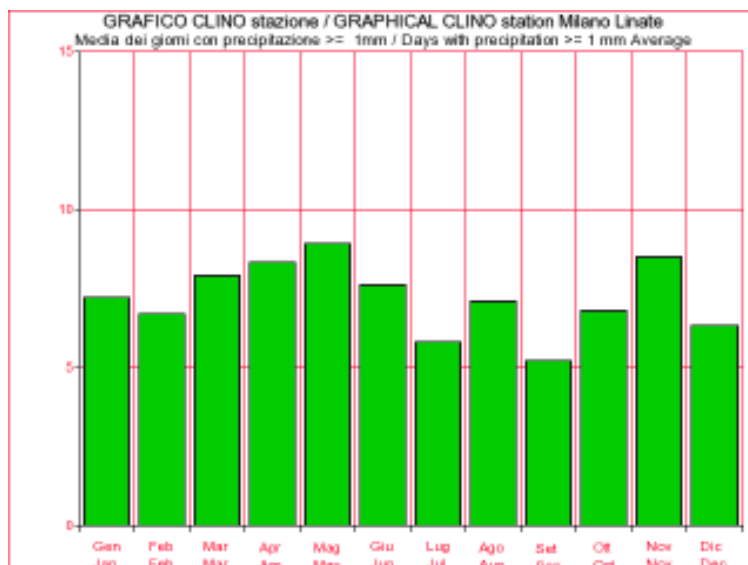


Figura 2: grafico delle precipitazioni – Milano Linate (1961-1990)

MILANO LINATE (1961-1990)	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	4,6	8,2	13,2	17,5	21,9	26,1	28,9	27,7	24,3	17,8	10,2	5,4	6,1	17,5	27,6	17,4	17,2
T. min. media (°C)	-1,9	0,1	3,3	7,0	11,2	15,0	17,3	16,7	13,5	8,4	3,6	-0,9	-0,9	7,2	16,3	8,5	7,8
T. max. assoluta (°C)	21,7 (1982)	23,8 (1990)	24,5 (1900)	28,0 (1968)	31,2 (1965)	35,2 (1965)	37,2 (1983)	38,2 (1974)	33,0 (1983)	26,7 (1902)	20,4 (1979)	21,2 (1907)	23,8	31,2	37,2	33	37,2
T. min. assoluta (°C)	-14,6 (1963)	-12,3 (1983)	-7,4 (1971)	-2,4 (1973)	1,2 (1984)	8,0 (1989)	8,4 (1989)	8,0 (1989)	3,0 (1972)	-2,3 (1973)	-8,2 (1982)	-9,9 (1981)	-14,6	-7,4	8	-6,2	-14,6
Giorni di gelo (T _{min} ≤ 0 °C)	21	14	5	0	0	0	0	0	0	1	8	20	55	5	0	7	67
Nuvolosità (okta al giorno)	5,4	4,6	4,1	4,2	4,2	3,7	2,7	3,0	3,2	4,1	5,3	5,3	5,1	4,2	3,1	4,2	4,2
Precipitazioni (mm)	64,3	62,6	81,6	82,2	98,5	65,4	68,0	93,0	68,5	99,7	101,0	60,4	187,3	260,3	226,4	269,2	943,2
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	7	7	8	8	9	8	6	7	5	7	9	6	20	25	21	21	87
Umidità relativa (%)	86	78	71	75	72	71	71	72	74	81	85	86	83,3	72,7	71,3	80	76,8
Eliofania assoluta (ore al giorno)	1,9	3,4	4,9	5,9	6,8	8,1	9,2	8,1	6,2	4,2	2,2	1,9	2,4	5,9	8,5	4,2	5,2
Radiazione solare globale media (centesimi di MJ/mq)	370	662	1 090	1 670	1 974	2 250	2 316	1 977	1 438	866	431	310	1 342	4 734	6 543	2 735	15 354
Pressione a 0 metri s.l.m. (hPa)	1 018	1 016	1 015	1 013	1 014	1 015	1 015	1 015	1 017	1 018	1 017	1 018	1 017,3	1 014	1 015	1 017,3	1 015,9
Vento (direzione-m/s)	SW 3,1	SW 3,2	E 3,3	E 3,3	SW 3,1	SW 3,1	SW 3,0	SW 2,9	E 2,9	E 3,0	SW 3,0	SW 3,0	3,1	3,2	3	3	3,1

Figura 3: dati climatologici riassuntivi Milano Linate (1961-1990)

DIREZIONE ED INTENSITA' DEL VENTO

Per quanto attiene la direzione ed intensità del vento, sono stati analizzati i dati meteorologici delle stazioni meteo: Aeronautica Militare - ENEL di Milano Linate, Stazione meteo di Tavazzano con Villavesco "ENEL 10m" (ARPA Lombardia) e quelli estrapolati dalla stazione meteo di Cavenago d'Adda (ARPA Lombardia), relativi ad un periodo di osservazione di almeno 5 anni.

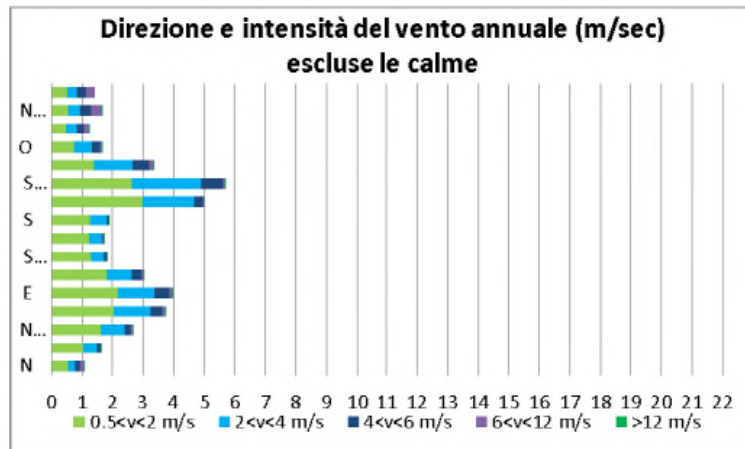


Figura 4: direzione e intensità del vento annuale (ARPA Lombardia)

Dall'analisi risulta che la direzione prevalente è Est Sud Est; la velocità media è inferiore a 3 m/s.

CLASSI DI STABILITA' ATMOSFERICA

I parametri utilizzati per la caratterizzazione della stabilità atmosferica delle aree di interesse sul territorio piemontese sono le classi di stabilità atmosferica di Pasquill-Gifford-Turner (PGT) e l'intensità del vento al suolo (più precisamente a 10 m dal piano campagna).

La classe di stabilità atmosferica è un parametro sintetico che rappresenta globalmente lo stato turbolento dello strato limite atmosferico (Planetary Boundary Layer, PBL, ovvero la porzione più bassa dell'atmosfera a diretto contatto con la superficie) raggruppando in sei classi tutte le possibili configurazioni meteorologiche che influenzano la dispersione degli inquinanti in atmosfera. La classificazione PGT prevede le seguenti classi:

- tre categorie, denominate A,B,C, che rappresentano situazioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti: la categoria A rappresenta situazioni molto convettive con turbolenza principalmente di origine termica, la categoria C condizioni in cui è importante la turbolenza di origine meccanica, mentre la categoria B è indicativa di situazioni intermedie tra le precedenti;
- una categoria, denominata D, che rappresenta le situazioni (stabili o convettive) prossime all'adiabaticità (condizioni diurne o notturne con cielo coperto e vento);
- due categorie, denominate E ed F, rappresentative di situazioni stabili notturne con vento abbastanza elevato e cielo poco nuvoloso (E) o con cielo sereno e velocità del vento relativamente bassa (F).

Tabella 1: Classi di stabilità atmosferica di Pasquill

Classe di stabilità	Definizione	Classe di stabilità	Definizione
A	molto instabile	D	neutrale
B	instabile	E	leggermente stabile
C	leggermente instabile	F	stabile

Tabella 2: condizioni meteorologiche che definiscono le classi di stabilità atmosferica di Pasquill

Velocità del vento in superficie		Intensità della radiazione solare			Copertura nuvolosa notturna	
m/s	mi/h	Forte	Moderata	Leggera	> 50%	< 50%
< 2	< 5	A	A - B	B	E	F
2 - 3	5 - 7	A - B	B	C	E	F
3 - 5	7 - 11	B	B - C	C	D	E
5 - 6	11 - 13	C	C - D	D	D	D
> 6	> 13	C	D	D	D	D

Nota: la classe D si applica a cieli molto coperti, a qualsiasi velocità del vento, giorno o notte

Figura 5: classi di stabilità del Pasquill



Sulla base delle condizioni meteo tipiche per l'area, le classi di stabilità PGT tipiche possono essere:

- In estate, la classe B (radiazione forte) durante il giorno e F (copertura scarsa) durante le notti;
- In inverno, la classe B (radiazione leggera) durante il giorno e E (copertura rilevante) durante le notti.

6.2 Inquadramento geologico

Lo Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico del PGT (novembre 2012) definisce il territorio in esame come inserito nelle strutture regionali della pianura padana che sin dal tardo cretacico ha rappresentato la parte frontale di due catene di opposta divergenza: Appennino settentrionale e Alpi meridionali. In particolare il Comune di Turano Lodigiano si sviluppa sul fronte settentrionale dell'Arco Emiliano e il suo sottosuolo è caratterizzato da terreni pre-quadernari sepolti ad orientamento prevalente W – E e chiara vergenza settentrionale, caratterizzato da fenomeni di ondulazione assiale.

La superficie comunale è lambita dal fiume Adda e il territorio presenta una serie di terrazzi morfologici a forma di ripiani sovrapposti, di altezza variabile, dovuti ad una successione di episodi di alterna erosione e sedimentazione ad opera del Fiume Adda che ha delineato una tipica valle "a cassetta" lungo il cui margine sud-occidentale si sviluppa una scarpata ove si affaccia il capoluogo.

Nella porzione centro-meridionale del territorio comunale si segnala il Colatore Muzza formatosi ad opera della capacità erosiva del corso d'acqua. Nel tratto che interessa il territorio di Mairago e Turano Lodigiano, esso assume un andamento tipicamente meandriforme incassato nella propria valle oleocenica, costituendo così un elemento di pregio paesistico.



6.3 Reticolo Idrografico

L'analisi morfologica del territorio comunale di Turano Lodigiano ha consentito l'identificazione di due unità topograficamente, morfologicamente e idraulicamente distinte a Livello Fondamentale della Pianura e del fiume Adda.

La prima unità morfologica (Livello Fondamentale della Pianura) consta in una superficie sub-pianeggiante. Nel sottosuolo la falda idrica si sviluppa a profondità variabile e il reticolo si alimenta da nord attraverso derivazioni di acqua utilizzata a scopi irrigui e dalla raccolta delle colature di natura irrigua e meteorica.

La seconda unità (valle dell'Adda) si articola a valle di una serie di scarpate morfologiche, occupa depressioni oloceniche del corso d'acqua ed è caratterizzata da un reticolo alimentato dalle colature provenienti dal sovrastante terrazzo e da fenomeni di affioramento della falda idrica sotterranea.

Il Reticolo Idrico risulta così definito da tre reticoli :

- *Reticolo Principale di competenza della Regione Lombardia (all.A della DGRL 22.11.2011 n.9/2762)*
- *Reticolo Idrico di competenza del Consorzio Muzza Bassa Lodigiana (all.D della DGRL 22.11.2011 n.9/2762)*
- *Reticolo Minore di competenza del Comune di Turano Lodigiano*

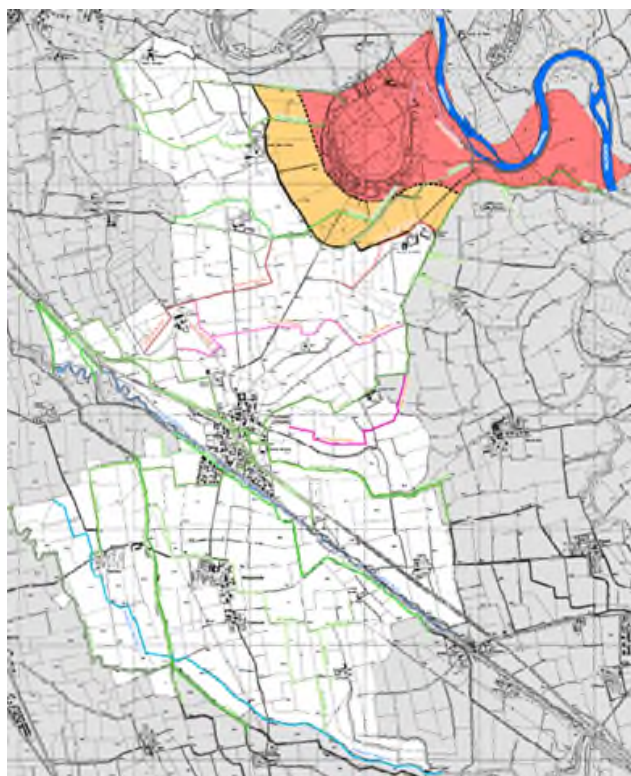


Figura 6: localizzazione planimetrica del reticolo idrico

Sul territorio sono presenti diversi pozzi per lo più ad uso privato e a servizio di cascine

Sul territorio sono presenti anche n.2 pozzi acquedottistici.

I dettagli sono riportati nel documento di stralcio denominato "Rischio Idraulico".

6.4 Assetto idrogeologico

L'assetto idrogeologico del territorio comunale del Comune di TURANO LODIGIANO è caratterizzato da tre unità distinte identificabili come:

- Unità ghiaioso-sabbiosa: costituita nella parte più settentrionale del territorio padano dalle formazioni moreniche, sfumanti verso sud alle coltri fluvio-glaciali e fluviali recenti. Questa unità è costituita da depositi alluvionali (recenti ed antichi) e da quelli fluvio-glaciali wurmiani, in cui le frazioni limose e argillose risultano più limitate. Essa rappresenta la litozona più superficiale con ambiente di sedimentazione tipicamente continentale, fluviale e fluvio-glaciale. E' costituita da granulometrie progressivamente più fini da N a S; il colore dei sedimenti fini denota condizioni ossidanti tipiche di un ambiente di sedimentazione sub-aereo. L'Unità ghiaioso-sabbiosa è la sede della struttura idrica più importante e tradizionalmente utilizzata in quanto caratterizzata da valori di trasmissività molto elevati. L'elevata permeabilità consente la ricarica dell'acquifero da parte delle acque meteoriche e di quelle di infiltrazione da corsi d'acqua o canali artificiali; la conducibilità idraulica che caratterizza questa unità è compresa tra valori di 10^{-3} e 10^{-4} m/s mentre la trasmissività è, in linea generale, superiore a 10^{-2} m²/s.
- Unità sabbioso-argillosa: sottostante alla litozona ghiaioso-sabbiosa, è da questa separata da un contatto graduale e di difficile ubicazione. E' suddivisibile in due sub-unità, la prima costituita da argille, limi e sabbie con frequenti livelli torbosi o lignitosi e caratteristica di ambienti fluvio-palustri, la seconda indica invece condizioni marine costiere ed è costituita da alternanze di ghiaie e sabbie con argille e limi. Ovviamente la permeabilità è molto variabile nelle due sub-unità in funzione delle differenze granulometriche. Trattandosi di litotipi a granulometria estremamente fine, i valori di conducibilità idraulica sono piuttosto bassi e dell'ordine di 10^{-5} - 10^{-6} m/s nei livelli più produttivi; anche la trasmissività risulta mediocre ed in genere inferiore a 10^{-3} m²/s. Per quanto riguarda le acque sotterranee, questa unità rappresenta il substrato dell'acquifero tradizionale; l'acqua è contenuta in livelli sabbiosi o sabbioso-ghiaiosi; si tratta principalmente di falde confinate con presenza talora di sostanze tipiche di ambiente riducente.
- Unità argillosa: è l'unità più profonda e più antica nell'ambito dei sedimenti quaternari e corrisponde a condizioni di sedimentazione tipicamente marine. Presenta permeabilità scarsa o nulla con rari livelli acquiferi; viene generalmente considerata il substrato idrogeologico delle unità soggette ad eventuali captazioni.

Il Comune di Turano Lodigiano rientra nel bacino 3 "Adda-Ticino" settore 24, il limite di separazione tra la falda superficiale e la falda confinata dell'acquifero tradizionale è posto alla quota media di circa 50-60 m s.l.m.

6.5 Caratterizzazione sismica del territorio

Il 10 aprile 2016 è entrata in vigore la nuova zonazione sismica dei Comuni della Regione Lombardia con l'obiettivo di determinare un livello di classificazione maggiormente cautelativo, anche in funzione dell'armonizzazione alle norme tecniche nazionali vigenti e del riordino delle disposizioni della normativa regionale in materia di vigilanza e controllo sulle costruzioni in zona sismica.

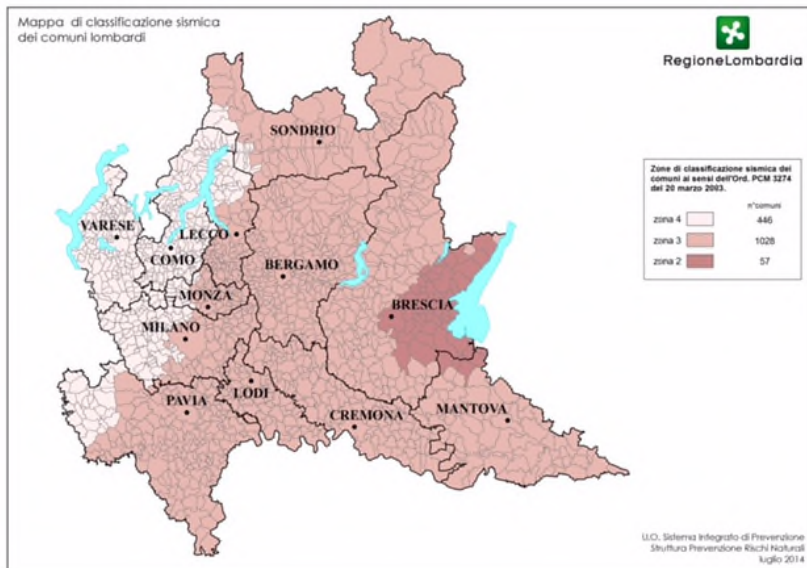
In base al nuovo ripartimento, nessun comune lombardo è da ritenersi in zona 1, quella in cui il rischio è più alto, n.57 Comuni sono in zona 2, n.1.028 Comuni in zona 3, n.446 sono inseriti in zona 4, ovvero con sismicità molto bassa. Si tratta dell'area più occidentale, con l'intera provincia di Varese e parte di Lecco, Como, Milano (il capoluogo è passato in zona 3) e Pavia. La provincia di Bergamo è tutta in zona 3.

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In sede di pianificazione, i Comuni sono tenuti a valutare la risposta sismica locale secondo diversi livelli di approfondimenti legati al grado di sismicità, ai fini di attuare una corretta prevenzione del rischio.

La risposta sismica locale dipende dalle caratteristiche geologiche del territorio, nonché da fattori legati all'evento sismico (magnitudo, accelerazione, durata).

Figura 7: Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi



Classificazione sismica del territorio del Comune di TURANO LODIGIANO

Secondo quanto previsto nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016 il territorio di TURANO LODIGIANO rientra nella **Zona Sismica 3** "Zona con pericolosità sismica bassa", che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

Per gli approfondimenti si rimanda alla "Carta della Pericolosità Sismica Locale" contenuta nello studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio (PGT).

6.6 Sistema infrastrutturale di Trasporto e della mobilità

INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Il territorio comunale è collegato ai paesi limitrofi attraverso:

- la SP26 Antica Cremonese Lodi-Castiglione d'Adda;
- la SP143 Secugnago - Turano Lodigiano;
- SP237 Turano Lodigiano - Cavenago d'Adda.
- Vecchia Cremonese

Il territorio è percorso inoltre da Vie che consentono il collegamento con le frazioni e cascine presenti sul territorio comunale:

- Melegnanello (dista 1,34 Km dal comune di Turano Lodigiano).
- Molino Terrenzano (dista 1,42 Km dal comune di Turano Lodigiano).
- Mairaga (dista 2,66 Km dal comune di Turano Lodigiano).
- Cascina delle Donne (dista 2,62 Km dal comune di Turano Lodigiano).



Il territorio comunale non risulta attraversato da arterie autostradali o ferroviarie.

TRASPORTO PUBBLICO

Il trasporto pubblico su gomma a servizio del Comune è garantito da STAR² che tramite la SP26 consente i collegamenti sulla tratta Lodi – Castiglione D'Adda.

INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Il Comune è interessato dall'attraversamento di metanodotti.

6.7 Tessuto produttivo locale

Aziende (INDUSTRIA E ARTIGIANATO)

- n.1 lavorazioni meccaniche,
- n.1 carpenteria metallica,
- n.1 falegnameria,
- n.1 carrozzeria,
- n.2 tappezzeri,
- n.2 parrucchiere,
- n.1 estetista

² STAR (Società Trasporti Pubblici Regionali) dotata certificazione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001 ottenuta per il sito di Lodi - Viale Italia n.100 e 104, nel 2003 e considerata come segno distintivo di impegno ed eccellenza in ambito ambientale. L'intero parco autobus rispetta la normativa in materia di emissione di gas e fumi di scarico. L'azienda effettua un continuo controllo programmato sugli scarichi del parco rotabile. STAR effettua i propri servizi con il 100% dei mezzi alimentati a gasolio emulsionato che consente di abbattere le emissioni nettamente al disotto dei limiti di norma.

Attività di somministrazione:

- n.2 bar,
- n.1 trattoria,
- n.2 pizzerie

Attività commerciali:

- n.1 macchine agricole,
- n.2 emporio,
- n.1 prodotti zootecnici,
- n.1 supermercato.

Nel territorio comunale non sono presenti aziende classificate a rischio di incidente rilevante sulla base dei criteri stabiliti dal D.Lgs. 105/15 .

- **Sorgenia;**

Nei territori dei Comuni di Turano Lodigiano e di Bertonico è situata un'area di riconversione industriale, all'interno della quale ha sede La centrale termoelettrica a ciclo combinato Sorgenia.

Ai sensi dei Regolamenti CE1221/2009, UE 1505/2017, UE 2026/2018, l'azienda ha prodotto la "Dichiarazione Ambientale 2019 EMAS. La Centrale a ciclo combinato utilizza il gas naturale come principale fonte energetica che mira al miglioramento continuo e quindi alla riduzione sull' impatto ambientale.

La centrale è dotata dal 2021 di un Sistema di Gestione Integrato (SGI) per l'Ambiente e la sicurezza in linea con i requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2015 per la parte ambientale e della BS OHSAS 18001:2007 per la sicurezza, mentre è in corso la certificazione UNI ISO 45001:2018.

La Centrale non rientra tra gli impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs n.105/2015.

La gestione delle emergenze è codificata mediante un "Piano di emergenza interno" in cui sono definiti i vari scenari emergenziali, i compiti e le responsabilità delle diverse figure coinvolte nella gestione delle emergenze. Fino ad oggi non si sono verificati episodi di emergenza ambientale.

Nei Comuni limitrofi sono ubicate le seguenti attività produttive:

- **SASOL ITALY S.p.A. (soglia superiore);**

Sito nel Comune di Terranova dei Passerini – Via E.Mattei, 4 , si occupa della produzione di materie prime per l'industria di della detergenza. Lo stabilimento è costituito da un insieme di impianti di processo e produzione, depositi e stoccaggi di materie prime di prodotti finiti, uffici, laboratori chimici e tecnologici, officine e locali infrastrutture e servizi.

- **SOVEGAS S.p.A. (soglia superiore);**

Sito nel Comune di Terranova dei Passerini – Via E.Mattei, effettua attività di deposito, stoccaggio, desolfonazione e imbottigliamento del GPL.

Dalle valutazioni condotte da entrambe le aziende non sono state riscontrate aree di danno associate a top event che possano coinvolgere elementi territoriali o ambientali vulnerabili con ricadute sul territorio comunale di Turano Lodigiano.

Un approfondimento tecnico è riportato nel Piano Stralcio del Rischio Industriale.

(fonte: Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante, sito Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Maro, aggiornamento al 30 giugno 2018).

Rif. Documento di Piano.

6.8 Agricoltura

Il numero le Aziende Agricole presenti sul territorio comunale è 18, di cui 14 sparse nel territorio agricolo, n.2 nel centro abitato di Turano e 2 nella frazione Melegnanello.

Di seguito, in tabella, sono riportati i dati che riguardano le aziende oggi presenti sul territorio e il centro edificato (rif. anno 2021).

N°	Cascina	Gestore	Telefono	Ha azienda	n° di addetti	n° capi di bestiame
1	ROBECCO					380 bovini
2	VITTORIA	F.lli Invernizzi	340-5393636	243	7	2600 suini
3	BOLCHIGNANO					
4	TERENZANO	Locatelli Luigi	335-6707438	175	15	1875 bovini
5	BORDIGHERIO	Barbieri				
6	DELLE DONNE	Pierluigi	346-9618925	200	3	520 bovini
7	ZERBAGLIA	Favaretto Rodolfo	346-8329322	101	1	==
8	POZZETTO A (centro edificato)	Boccardi Giuseppe	0377-85046	17	==	==
9	POZZETTO B				==	650 suini
10	FLORICOLTURA	Boccardi Francesco	346-7986412		1	==
11	BRAGLIA	Milesi	0377-948379	Nessuna	risposta	
12	BIRAGA	Fiorentini	347-7009033	Al momento NON ATTIVA		
13	NOVELLA	Invernizzi Eugenio Stefano	N° inesistente			
14	MIMOSA	Mizzi Mauro	N° inesistente			
15	REGONELLA (centro edificato)	Panizza Maria Teresa	N° inesistente			
16	MAIRAGA	Marini Pietro	0377-948061	Nessuna	risposta	
17	GRANDE (Melegnanello)	Cerri	0377-948303	2600 pertiche	11	600 bovini 1500 suini
18	CASCINAZZA (Melegnanello)			==	==	==

Delle suddette aziende presenti sul territorio buona parte si dedica all'allevamento di animali, in particolare bovini. Per quanto riguarda le colture la più diffusa è quella dei cereali, seguita da coltivazioni foraggere avvicendate e coltivazioni ortive. La maggioranza delle aziende è di dimensioni medio-grandi.

La conduzione delle aziende di proprietà nella maggior parte dei casi è affidata ai proprietari e familiari che in qualche caso si avvalgono di manodopera extrafamiliare.

6.9 Reti dei servizi

I servizi di pubblica utilità presenti sul territorio comunale sono costituiti dalle reti appartenenti a: acquedotto, fognatura, elettricità, gas, telecomunicazioni. Di seguito vengono fornite alcune informazioni di dettaglio su ciascuna delle reti precedentemente menzionate.

Rete gas

La distribuzione del gas a Turano Lodigiano è ad opera, invece, della società 2I Rete Gas.

Rete idrica

Le reti dell'acquedotto funzionano in pressione.

Rete telecomunicazioni

La rete di Telecom copre l'intero territorio comunale.

Il comune di Turano Lodigiano in provincia di Lodi è coperto dalla rete in fibra ottica. Più in dettaglio, la connessione FTTC raggiunge il 6% di abitazioni mentre la connessione FTTH raggiunge il 6%.

L'ADSL copre il 100% del territorio comunale.

Rete linee elettriche

Il fornitore più importante di Turano Lodigiano è Enel. La distribuzione dell'elettricità di Turano Lodigiano (anche delle frazioni Cascina Delle Donne, Mairaga, Molino Terrenzano) è gestita da E-Distribuzione.

Lo sportello Enel più vicino è sito in Via Garibaldi, 57/59, 26841 Casalpusterlengo.

7. Analisi della Pericolosità

In riferimento a quanto affermato nella Direttiva Regionale concernente la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, *“Con il termine “scenario” si intende una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull’uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come “scenario” ogni possibile descrizione di eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio.*

Per quanto riguarda l'analisi della pericolosità, nel presente “Piano di Emergenza” sono stati esaminati i rischi potenzialmente presenti sul territorio comunale ovvero:

- RISCHIO INDUSTRIALE
- RISCHIO IDRAULICO
- RISCHIO TRASPORTI
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO ALTRE EMERGENZE (naturali ed antropiche, non precedentemente trattate).

Per ognuno sono state preparate delle specifiche sezioni in cui vengono analizzati gli scenari di rischio, le relative procedure di intervento,

A completamento dell'inquadramento territoriale, si riporta in allegato una raccolta della cartografia del territorio e i tracciati delle reti a servizio.

Allegato 1: carta di inquadramento e pericolosità nel territorio comunale

8. Modello di intervento

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, con riferimento alla recente emanazione del D.Lgs. 1/2018:

TIPO DI EVENTO (ART. 7 D.LGS. 1/2018)	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;	Sindaco
b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;	Prefetto e Presidente della Giunta Regionale
c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio

Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto

nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

8.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- la costituzione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- la costituzione, qualora necessario e opportuno, di Centri Operativi Misti (C.O.M.), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni;

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- **Unità di Crisi della Regione Lombardia: (U.C.R.)** coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;
- **Direzione di COMANDO e CONTROLLO (DI.COMA.C):** è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali :

- **Sala decisioni:** luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- **Sala situazioni:** luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- **Centro funzionale monitoraggio rischi:** luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- **Sala stampa:** luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.

La sede del Centro Coordinamento Soccorsi è ubicato presso la Prefettura di Lodi.

La composizione del CCS, nella sua configurazione integrale, è riportata nella tabella seguente.

Tabella 2: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi

ENTE	COMPONENTI
<i>Prefettura</i>	<i>Prefetto o Funzionario delegato</i>
<i>Provincia</i>	<i>Presidente Giunta Provinciale o Assessore delegato</i>
<i>Comuni interessati</i>	<i>Sindaci o loro delegati</i>
<i>Polizia di Stato</i>	<i>Questore o suo delegato</i>
<i>Polizia Stradale</i>	<i>Comandante Sezione Polizia Stradale</i>
<i>Carabinieri</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Guardia di Finanza</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Vigili del Fuoco</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Corpo Forestale dello Stato</i>	<i>Coordinatore Provinciale o suo delegato</i>
<i>Forze Armate</i>	<i>Ufficiale di collegamento</i>
<i>STER Regione Lombardia</i>	<i>Dirigente</i>
<i>Agenzia Interregionale per il Po</i>	<i>Funzionario</i>
<i>ATS</i>	<i>Direttore Generale o suo delegato</i>
<i>Servizio Sanitario di Urgenza 118</i>	<i>Responsabile territoriale competente</i>
<i>Provveditorato alle Opere Pubbliche</i>	<i>Provveditore o suo delegato</i>
<i>Croce Rossa Italiana</i>	<i>Responsabile Provinciale Protezione Civile o suo delegato</i>

Ci possono inoltre essere componenti eventuali, cioè organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso. Tra di essi in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, istruzione, etc.).

Sala Operativa di Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.) è retta da un rappresentante del Prefetto e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 funzioni di supporto.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a Responsabili di funzione.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura, in C.so Umberto I 40, Lodi.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 3: composizione Sala Operativa di Prefettura

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
1. Tecnico scientifica - Pianificazione	<i>Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio</i>
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<i>Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso</i>
3. Mass Media e Informazione	<i>Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa</i>
4. Volontariato	<i>Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso</i>
5. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	<i>Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale</i>
6. Trasporti e Circolazione - Viabilità	<i>Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10</i>
7. Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	<i>Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.</i>
8. Servizi essenziali	<i>Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze</i>
9. Censimento danni a persone e cose	<i>Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia</i>
10. Strutture Operative – risorse umane	<i>Coordinamento delle forze operative in campo</i>
11. Enti Locali	<i>Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni</i>

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
	<i>di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti</i>
12. Materiali Pericolosi	<i>Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatasi</i>
13. Logistica evacuati - Zone ospitanti	<i>Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari</i>
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)	<i>Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse</i>

Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

Dal punto di vista logistico, il C.O.M. si avvale di norma di locali messi a disposizione dall'Ente caposettore. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria. In particolare è opportuno che le strutture adibite a sede C.O.M. rispondano ai requisiti standard illustrati nel seguito:

- ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;
- servita da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- sicura rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- servita dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
- prossima o ben collegata con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta.

I requisiti strutturali dell'edificio adibito a sede di C.O.M. sono i seguenti:

- struttura solida e capace di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona,
- facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria,
- dotato di parcheggi,
- dotato di spazi adatti a contenere: la sala situazioni, la segreteria con centrale di comunicazioni telefoniche, la sala per elaborazioni informatiche e per comunicazioni radio
- dotato di impiantistica elettrica idonea a supportare le dotazioni di cui in seguito

La dotazione minima per comunicazioni e telecomunicazioni è la seguente:

- computer da tavolo e portatili
- stampanti
- almeno 3 linee telefoniche entranti (1 fax) e 3 linee in uscita
- fotocopiatrice
- fax
- telefoni cellulari
- apparati radio fissi, palmari e veicolari
- gruppo elettrogeno e gruppi di continuità

È opportuno che anche le sedi alternative presentino le medesime caratteristiche logistiche e strutturali della sede principale (la dotazione strumentale è ovviamente trasportabile).

Posto di Comando Avanzato

Le strutture operative incaricate dei soccorsi - S.A.R. - (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118, Forze dell'Ordine, ARPA, ATS, Polizia Locale, Provincia, ...) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile, o da postazioni temporanee.

Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata "Posto di Comando Avanzato - PCA" o "Posto di Comando Mobile - PCM".

Le principali attività svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

Il Piano di Emergenza Comunale, occupandosi di queste tipologie di scenari, dovrà inevitabilmente tener conto dell'esistenza del Posto di Comando Avanzato, prevedendone un collegamento con l'Unità di Crisi Locale, eventualmente attivata. La situazione ottimale potrebbe essere rappresentata dalla presenza sul luogo dell'incidente di un "ufficiale di collegamento" (solitamente un agente della polizia locale), che mantenga i contatti tra il PCA e l'UCL, che avrà come principale obiettivo la popolazione ed il territorio non colpiti direttamente dagli eventi.

9. Sistema locale di protezione civile

COC (UCL)

Con riferimento agli eventi di tipo a), il modello di intervento, prevede la costituzione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** o in alternativa dell'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

Funzioni del Centro Operativo Comunale

- 1. Tecnico Scientifica – Pianificazione;**
- 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;**
- 3. Volontariato;**
- 4. Materiali e mezzi e Risorse umane;**
- 5. Servizi essenziali;**
- 6. Censimento danni a persone e cose;**
- 7. Strutture operative locali e viabilità;**
- 8. Telecomunicazioni;**
- 9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica.**

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).



Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** è costituita almeno da:

- 1 Sindaco**, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
- 2 Referente Operativo Comunale (ROC)**
- 3 Tecnico comunale** (o professionista incaricato)
- 4 Comandante Polizia Locale**
- 5 Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
- 6 Comandante locale Stazione Carabinieri** (se esistente)

La struttura del COC (UCL) individuata per il Comune di TURANO LODIGIANO, con indicazione delle funzioni responsabili secondo il Metodo Augustus è riportata in Allegato.

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiamo allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

L'ubicazione della Sede è riportata in **Allegato 2: struttura, funzioni ed ubicazione UCL.**

10. **Protocolli di intesa**

Ai fini del Piano, può rendersi opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali simili) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- ✓ partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;
- ✓ rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi;
- ✓ assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- ✓ stilare propri modelli di intervento;
- ✓ coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze.

10.1 **Modulistica di comunicazione in emergenza**

In Allegato è riportato un elenco esemplificativo (ma non esaustivo) di Facsimili di Modelli che possono essere utilizzati per le comunicazioni nelle diverse fasi dell'emergenza all'interno della struttura comunale di protezione civile e nei confronti degli altri enti interessati.

Allegato 3: modulistica per la comunicazione in emergenza (esempi)

10.2 **Rubrica di emergenza**

La rubrica di emergenza, organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus da attuarsi per il COC/UCL Comunale, è riportata in Allegato.

Allegato 4: rubrica di emergenza

11. Piano speditivo per la gestione emergenza

Modelli degli Avvisi Regionali di Criticità (per i rischi naturali)

In allegato si riportano i modelli documenti informativi emessi a seguito dell'aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004):

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO IDRO-METEO (IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE)

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO NEVE

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO

Modulistica di comunicazione in emergenza

In allegato si riportano i facsimili della modulistica che può essere utilizzata dall'Ente (Sindaco) durante le diverse fasi dell'emergenza:

MODELLO A modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso (stato di preallarme)

MODELLO B modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (fine stato di preallarme)

MODELLO C modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (stato di allarme)

MODELLO D modulo facsimile di ordinanza sindacale contingibile ed urgente

MODELLO E modulo facsimile di avviso alla popolazione

MODELLO F traccia comunicato stampa

In Allegato si riporta uno schema di flusso, che sintetizza le attività a carico del Comune nelle diverse fasi dell'emergenza e le procedure/documenti di riferimento.

Allegato 5: Piano speditivo per la gestione emergenza (schema di flusso).

12. Mezzi e materiali

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi sia di soccorso tecnico, generico e specializzato, che di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Ad esempio tra le risorse umane da censire vi sono i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale o sul territorio più vasto, il personale sanitario logistico tecnico delle ATS o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc...), professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento possono essere quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali (quali Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulotte, tende, effetti lettereschi, vestiario, ecc.), deve rivolgersi prioritariamente a automezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere **individuati dai Sindaci** nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallets, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero e le caratteristiche dei depositi sono funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di stipulare convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che ogni Comune, in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali simili, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

Il Servizio di Protezione Civile del Comune di TURANO LODIGIANO dispone di:

Mezzi e attrezzature	N°	Dettaglio
Furgone mod.Krafter - volkswvagen	1	Targa - EL087DB
Proiettore multimediale	1	XR-20X
Amplificatore Portatile	1	Focus 500
Generatore	1	Kw 5.00
Computer	1	portatile
Radio	6	P.m.r.
Radio	2	43 Mhz
Motosege	2	--
Tenda	1	P88
Pale neve	5	--
Stivali	6	--
Pale plastica	5	--
Gazebo	4	--
Divise volontari	14	--

13. Aree di emergenza

“Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **Aree di attesa:** Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.
- **Aree di accoglienza o ricovero:** Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).
- **Aree di ammassamento:** Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le strutture strategiche individuate sono descritte in dettaglio nelle tabelle seguenti mentre la localizzazione nel dominio territoriale di interesse, insieme all'identificazione delle forze di Protezione Civile locali (S.a.R.), è visibile nella cartografia allegata.

13.1 AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

Tabella 4: Aree di attesa per la popolazione

ANAGRAFICA			
Denominazione:	CAMPO SPORTIVO COMUNALE		
Indirizzo:	Via Gramsci		
Tipo di area:	Area di attesa per la popolazione		
CARATTERISTICHE			
Estensione:		
Coperta		
Scoperta	6000 mq c.a.		
Servizi:	Energia Elettrica		✗
	Acqua potabile		✗
	Gas		✗
	Acque Reflue		✗
Servizi igienici e docce:	presenti nelle strutture coperte		
Numero pasti		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input checked="" type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

☞ Via Gramsci



13.2 AREE e CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE

Tabella 5: Aree e Centri di assistenza per la popolazione

ANAGRAFICA			
Denominazione:	PALESTRA COMUNALE		
Indirizzo:	Piazza 25 Aprile		
Tipo di area:	Area di attesa per la popolazione		
CARATTERISTICHE			
Estensione:		
Coperta	500 mq c.a		
Scoperta		
Servizi:	Energia Elettrica	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Acqua potabile	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Gas	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Acque Reflue	<input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi igienici e docce:	presenti nelle strutture coperte		
Numero pasti		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input checked="" type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

☞ Via Piazza 25 Aprile



13.3 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI

Tabella 6: Aree di ammassamento uomini e mezzi

ANAGRAFICA			
Denominazione:	CAMPO SPORTIVO COMUNALE		
Indirizzo:	Via Gramsci		
Tipo di area:	Area di ammassamento uomini e mezzi		
CARATTERISTICHE			
Estensione:		
Coperta		
Scoperta	6000 mq c.a.		
Servizi:	Energia Elettrica		✗
	Acqua potabile		✗
	Gas		✗
	Acque Reflue		✗
Servizi igienici e docce:	presenti nelle strutture coperte		
Numero pasti		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input checked="" type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

☞ Via Gramsci



13.4 ZONE DI ATTERRAGGIO (mezzi ad ala rotante)

Tabella 7: Zona di atterraggio mezzi ala rotante

ANAGRAFICA			
Denominazione:	CAMPO SPORTIVO COMUNALE		
Indirizzo:	Via Gramsci		
Tipo di area:	Zona di atterraggio mezzi ala rotante		
CARATTERISTICHE			
Estensione:		
Coperta		
Scoperta	6000 mq c.a.		
Servizi:	Energia Elettrica		✗
	Acqua potabile		✗
	Gas		✗
	Acque Reflue		✗
Servizi igienici e docce:	presenti nelle strutture coperte		
Numero pasti		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input checked="" type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

☞ Via Gramsci



14. Allertamento in ambito di previsione e prevenzione

L'allertamento è una delle attività operative attraverso la quale il sistema di Protezione Civile lombardo adempie ai propri compiti di Previsione e Prevenzione.

La gestione dell'allertamento, per ogni tipo di rischio considerato nella presente direttiva, si sviluppa su due distinte fasi:

Una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio, funzionali alla previsione degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, con un sufficiente anticipo temporale;

Una fase di monitoraggio che, integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto.

L'attività di allertamento così strutturata ha lo scopo di consentire al livello locale di preparare nel modo più efficace possibile le azioni di contrasto all'evento incluse nei Piani d'emergenza regionali, provinciali e comunali e interventi urgenti anche di natura tecnica, come previsto all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998, svolta dai "Presidi territoriali".

Le azioni di contrasto all'evento e di soccorso (disciplinate nel titolo II "Procedure di emergenza" della direttiva approvata dalla D.G.R. n. 21205 del 24.03.2005) richiedono, come detto, una preventiva fase di monitoraggio operativo, che si esplica anche in un'attività di sorveglianza e presidio del territorio e dei fenomeni naturali in atto da parte dei Presidi Territoriali e delle Autorità competenti, la cui organizzazione e proceduralizzazione non è oggetto di questa Direttiva.

I Rischi considerati nell'attività di allertamento sono:

Rischio idrogeologico

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense (compresi i rovesci temporaleschi), che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido. Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle variazioni di pendenza. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

Rischio idraulico

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena, a seguito di precipitazioni (compresi i rovesci temporaleschi), nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo o gli argini. In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.

Rischio temporali forti

Il rischio temporali forti considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si possono sviluppare anche singolarmente su aree relativamente ristrette: intensa attività elettrica, raffiche di vento, grandine di medie-grosse dimensioni, a volte trombe d'aria. I forti rovesci di pioggia sono invece considerati, come anticipato nei punti precedenti, nel rischio idrogeologico/idraulico. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione ed elevata localizzazione del fenomeno determinano i suoi limiti intrinseci di predicibilità che rendono particolarmente difficoltosa la previsione di questi fenomeni sia in termini di evoluzione spaziale che temporale.

Rischio neve

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali, anche per la possibile formazione di ghiaccio, da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), danni e rischi importanti per successive gelate, nonché danni alle strutture (coperture in genere per eccessivo sovraccarico).

Rischio valanghe

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a tutto ciò che viene investito. Non si considerano, in questa sede, le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita e comprensori sciistici in genere perché soggetti a responsabilità specifica o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali.

Rischio vento forte

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. In particolare l'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità di eventi catastrofici, ma che influisce, al contempo, in particolari condizioni, alla genesi del föhn, che talvolta può assumere intensità rilevanti; il rischio diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

Rischio incendi boschivi

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi. La Direttiva regionale Lombardia del 17-12-15 (Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004) disciplina l'attività di allertamento, che è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, Comuni, Presidi territoriali e ARPA Lombardia.

14.1 Compiti del sistema regionale di protezione civile nel campo dell'allertamento

I compiti e le attività del sistema regionale di protezione civile nel campo dell'allertamento derivano dalle disposizioni di legge nazionali e regionali; di seguito sono succintamente riepilogati, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascuna componente.

U.O. Protezione civile – Centro funzionale

Per effetto delle disposizioni normative, la parte di Centro funzionale ubicata nella Unità organizzativa Protezione civile, con operatività h24 per 365 giorni all'anno, assicura:

- un'attività di base continua e costante di:
monitoraggio dello stato del territorio attraverso il controllo dei dati rilevati dalle reti strumentali in telemisura (idrometrici, meteorologici e misuratori di portata);
aggiornamento e sviluppo di modellistica e strumenti di valutazione del rischio a supporto delle attività di allertamento e monitoraggio;
valutazione tecnica dei documenti di previsione meteorologica emessi da ARPA;
archiviazione e reportistica dell'attività tecnica e delle valutazioni eseguite, necessaria per la valutazione dell'efficienza e affidabilità dell'attività di allertamento;
aggiornamento delle rubriche per tutti i canali di comunicazione utilizzati;
aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.
- un'attività potenziata in caso di fenomeni naturali critici previsti o in corso sul territorio:
valutazione degli effetti al suolo, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE o di una COMUNICAZIONE;
valutazione degli effetti al suolo più puntuali, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO;
elaborazione e interpretazione integrata di dati numerici, segnalazioni, informazioni e bollettini;
valutazione dell'evoluzione dei fenomeni mediante l'utilizzo e l'analisi critica dei risultati dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni;
scambi informativi con i Presidi Territoriali e le Autorità locali competenti;
utilizzo delle informazioni e valutazioni acquisite dai Presidi territoriali;
aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

Sulla scorta delle informazioni predette, fornisce supporto, qualora richiesto, alle Autorità di protezione civile, ai Presidi territoriali e all'Unità di Crisi.

15. *Glossario essenziale dei termini di protezione civile*

In Allegato si riporta il glossario essenziale dei termini richiamati all'interno del presente piano di emergenza.

Allegato 6: Glossario essenziale di protezione civile



Comune di Turano Lodigiano

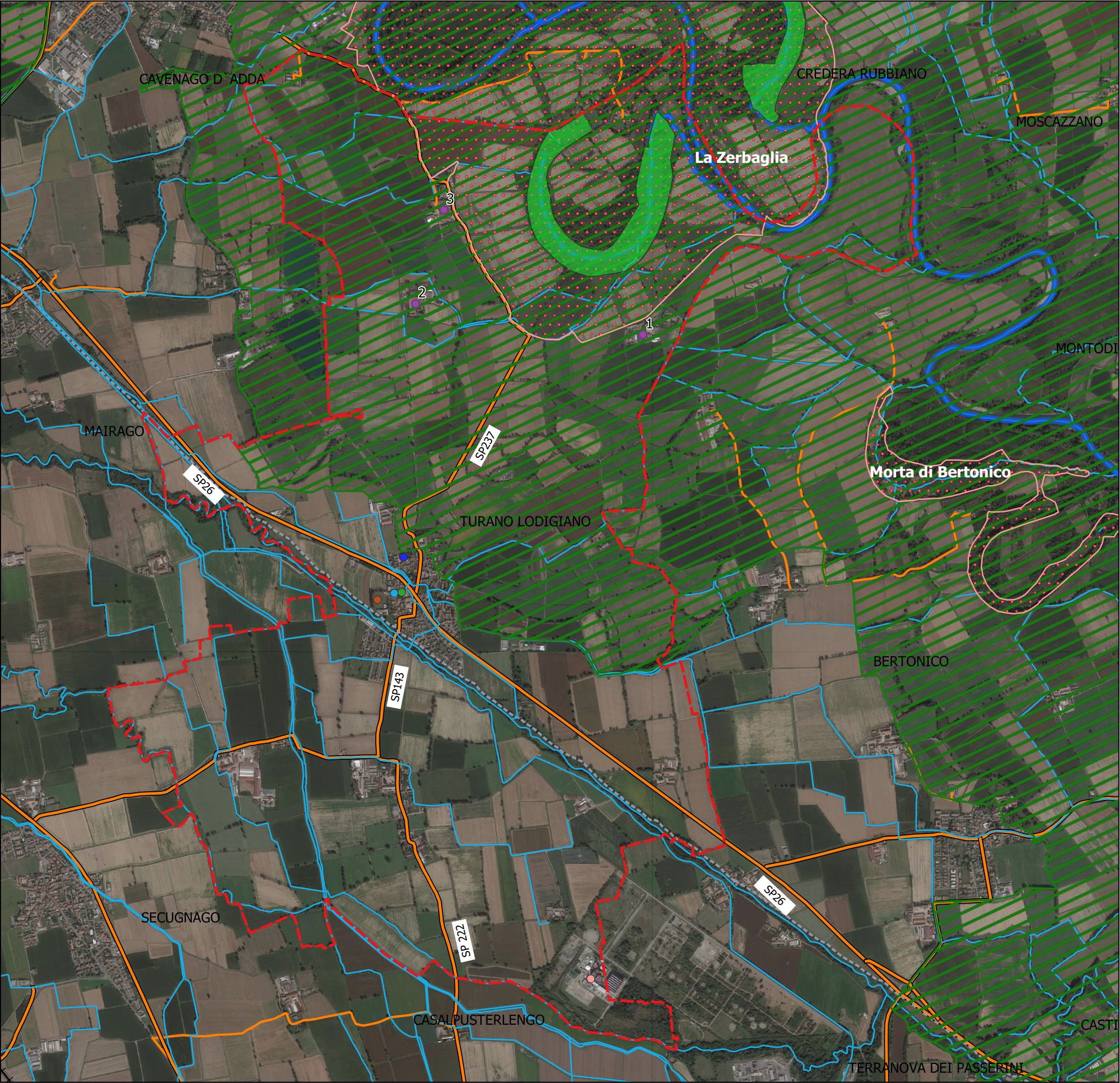
Piano di Emergenza Comunale

**Allegato 1:
Carta di inquadramento e pericolosità nel territorio comunale**

Edizione 2021

Sindar s.r.l. Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi tel. 0371 54920 r.a fa 0371 549201 - e-mail sindar@sindar.it





LEGENDA

Confini comunali

Infrastrutture

- Strade principali
- Strade secondarie
- Rete ciclabile

Elementi sensibili

- Municipio
- Scuola primaria
- Campo sportivo
- Palazzo Calderari

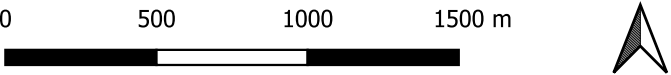
Strutture industriali e produttive

- Sorgenia Power
- 1 Cascina Vittoria
- 2 Società Agricola F.lli Invernizzi
- 3 Cascina delle Donne

- Rete idrica principale (Fiume Adda)
- Rete idrica secondaria

Parchi e zone protette

- Zone Protezione Speciale (Garzaie del Parco Adda Sud)
- Siti di Importanza Comunitaria (La Zerbaglia, Morta di Bertonico)
- Parchi Regionali e Nazionali (Parco Adda Sud)



00	Febbraio 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato
Cliente			
COMUNE DI TURANO LODIGIANO			
Oggetto			
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE			
All.	Titolo	Scala	Formato
	Carta di inquadramento generale	1:25000	A3
<div><div>Sistemi Industriali Ambientali RelazionaliSINDAR</div><div>SINDAR srl Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO) Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201 www.sindar.it sindar@sindar.it</div></div>			



Comune di Turano Lodigiano

Piano di Emergenza Comunale

Allegato 2: Struttura, funzioni ed ubicazione UCL

Edizione 2021

Sindar s.r.l. Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi tel. 0371 54920 r.a fa 0371 549201 - e-mail sindar@sindar.it





Funzione	Nominativo	Recapiti
RESPONSABILI EMERGENZA		
SINDACO	EMILIANO LOTTAROLI	Ufficio 0377 94 83 02 int.22
		Mobile 3703788745
ROC	PALMISANO ANGELO	Ufficio 0377 94 83 02 int.25
		Mobile 3297473046
Sostituto R.O.C.	SABBADINI PAOLO	Ufficio 0377 94 83 02 int.24
		Mobile 3383386706
STRUTTURA OPERATIVA		
Settore Ufficio Tecnico	ARCHITETTO ju. PAOLO SABBADINI	Ufficio 0377 94 83 02 int. 1
		Mobile 3383386706
Responsabile Polizia Locale	COMANDANTE C.ANGELO PALMISANO	Ufficio 0377 948302 int. 2
		Mobile 3297473046
Protezione Civile	COORDINATORE NAVARRA GIORGIO	Mobile 3472722069
COMANDO STAZIONE CARABINIERI		
Stazione dei Carabinieri di Cavenago D'Adda (LO)	Comandante M.C. Silipo Giovanni	Ufficio 0371 70027



Comune di Turano Lodigiano

Piano di Emergenza Comunale

Allegato 3: Modulistica dell'emergenza

Edizione 2021

Sindar s.r.l. Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi tel. 0371 54920 r.a fa 0371 549201 - e-mail sindar@sindar.it



MODELLO A

MODULO FACSIMILE DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(da inoltrare a: Prefettura, Provincia, Regione)

Data		Ora	
Da			
Sindaco del Comune di		Prov.	
Via		CAP	
Telefono		pec	
A			
Prefettura		pec	
Provincia		pec	
Regione		pec	
Protocollo n°			
OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO ai sensi dell'art. 15 comma 4 della L.225 24/02/1992			
Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno alle ore (specificare)			
Evento			
che ha interessato il territorio di			
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, si presenta urgente necessità di intervento delle SS.LL.			
SI DICHIARA LO STATO DI PREALLARME DALLE ORE DEL GIORNO (specificare)			
A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:			
Il personale e le forze attualmente operanti sono:			
Pregasi confermare avvenuta ricezione.			
			Il Sindaco (FIRMATO)

MODELLO B

MODULO FACSIMILE DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

AGGIORNAMENTO SITUAZIONE

(da inoltrare a: Prefettura, Provincia, Regione)

Data		Ora	
Da			
Sindaco del Comune di		Prov.	
Via		CAP	
Telefono		pec	
A			
Prefettura		pec	
Provincia		pec	
Regione		pec	
Protocollo n°			
<p align="center">OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO AGGIORNAMENTO SITUAZIONE ai sensi dell'art. 15 comma 4 della L.225 24/02/1992</p>			
Richiamando la ns. comunicazione Protocollo inviata in data			
SI DICHARA LA FINE DELLO STATO DI PREALLARME DALLE ORE DEL GIORNO (specificare)			
A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:			
Il personale e le forze attualmente operanti sono:			
Pregasi confermare avvenuta ricezione.			
Il Sindaco (FIRMATO)			

MODELLO C

MODULO FACSIMILE DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO AGGIORNAMENTO

(da inoltrare a: Prefettura, Provincia, Regione)

Data		Ora	
Da			
Sindaco del Comune di		Prov.	
Via		CAP	
Telefono		pec	
A			
Prefettura		pec	
Provincia		pec	
Regione		pec	
Protocollo n°			
<p align="center">OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO AGGIORNAMENTO SITUAZIONE ai sensi dell'art. 15 comma 4 della L.225 24/02/1992</p>			
Richiamando la ns. comunicazione Protocollo inviata in data			
SI DICHARA LO STATO DI ALLARME DALLE ORE DEL GIORNO (specificare)			
A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:			
Il personale e le forze attualmente operanti sono:			
Pregasi confermare avvenuta ricezione.			
Il Sindaco (FIRMATO)			

MODELLO D

FACSIMILE DI ORDINANZA SINDACALE CONTINGIBILE ED URGENTE

Comune di

Protocollo n°

Data

Ordinanza n°

OGGETTO:

IL SINDACO

nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO

- che

- che

CONSIDERATO

- che

- che

ORDINA

.....
.....
.....

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno.

Dalla residenza Municipale.

IL SINDACO

MODELLO E

FACSIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

Comune di

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento

accaduto in data

è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso

.....,

sita in Vian.

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

.....

È stato attivato presso

sito in Via n°

un **"Servizio Informazioni"**, rispondente ai numeri telefonici:

È stato attivato presso

sito in Via n°

un **Centro Accoglienza per i primi soccorsi**.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

.....

.....

F.to IL SINDACO

ALLEGATO F

TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

per l'inoltro da **SINDACO**
a **ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA**

PRIMO COMUNICATO

DATA ORA

DA SINDACO

del Comune di: PROV:

Via CAP:

Tel : (Prefisso) fax/mail:

A: (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):

Protocollo n°

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore del giorno.....
in territorio disi è verificato:

.....
.....
.....
.....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....
.....
.....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

.....
.....

La situazione attuale è la seguente:

.....
.....

È stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:

.....
.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

Modelli documenti informativi
Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDRO-METEO
(IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE)



RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014
per rischio Idrogeologico, Idraulico, Temporali Forti e Vento forte
ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09
MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zona IM-04
MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso in quota da sudovest associato ad una vasta area depressionaria che dal nordatlantico andrà ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcata instabilità specie tra oggi e la giornata di domani.

Tra le ore 18:00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni diffuse: in particolare moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di alte pianure, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Risulteranno anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e le prime ore di domani; e nuovamente dalla tarda mattina di domani. Le precipitazioni insisteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o localmente forti: da est in pianura, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO						
ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10:00	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		ATTENZIONE
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
IM-02 (SO)	Media-bassa Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente		-
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente		-
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi varesine	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 17:00 A 16/11/2014 h 08:00	Rosso Elevata		PREALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 17:00 A 16/11/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE

Pagina 1 di 4



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-05 (CO, LC)	Lario e Prealpi occidentali	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-06 (BG)	Orobic bergamasche	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-07 (BG, BS)	Valcamonica	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-08 (BG, BS)	Laghi e Prealpi orientali	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-09 (CO, LC, MB, MI, VA)	Nodo Idraulico di Milano	Idraulico	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Rosso Elevata	ALLARME
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-10 (BG, CR, LC, LO, MB, MI)	Pianura centrale	Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-11 (BG, BS, CR, MN)	Alta pianura orientale	Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI

Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano

D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-12 (CR, LO, MI, PV)	Bassa pianura occidentale	Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-13 (CR, MN)	Bassa pianura orientale	Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	-	Verde Assente	-
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

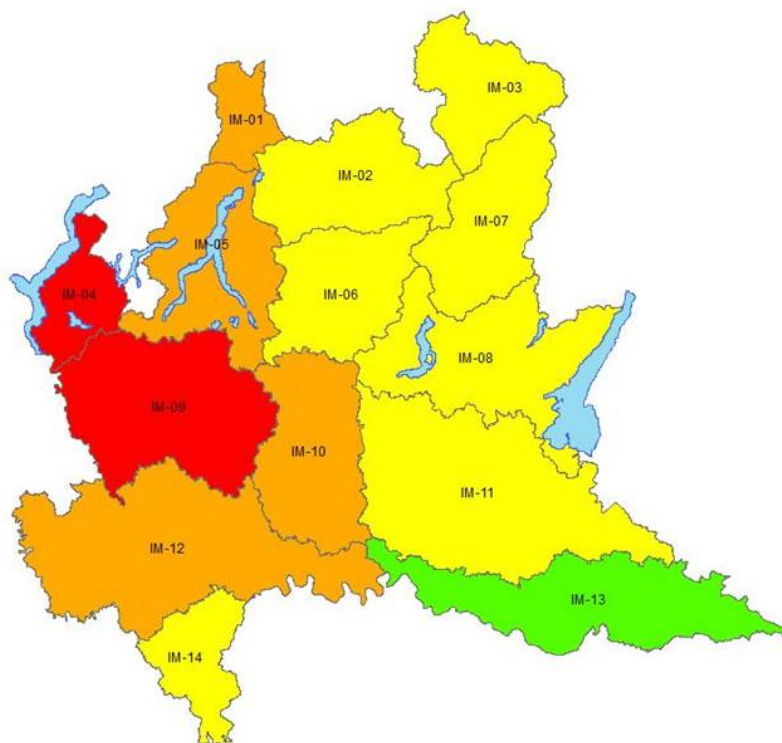
Si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza ai fenomeni più intensi:

- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e cantieri;
- ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle aste del reticolo idraulico nord milanese (bacini Olona-Seveso-Lambro) e del reticolo idraulico minore in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;
- al possibile riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio. Si consiglia, dove ritenuto necessario, l'intensificazione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.

Pagina 3 di 4



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
 U.O. Protezione Civile



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
 CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
 cfm@protezionecivile.regione.lombardia.it
 salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Numero Verde
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale.
 Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
 La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO NEVE



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 12 del 04/01/2014
per rischio NEVE

ELEVATA criticità su zone NV-09, NV-10, NV-11
MODERATA criticità su zone NV-05, NV-12, NV-13, NV-15, NV-16

SINTESI METEOROLOGICA

Nei prossimi due giorni, all'interno di un'area depressionaria a carattere freddo, transiterà sul Tirreno centrale un vortice che farà affluire aria più umida, mite ed instabile sulla Lombardia. Sono previste due fasi perturbate e attese precipitazioni nevose sino a quote di pianura. Sulla pianura occidentale e fascia pedemontana accumuli consistenti (fino a 20-30 cm durante tutto l'evento), sulla bassa pianura orientale, a seguito dello zero termico più elevato, sarà mista senza accumuli. Il gradiente termico Nord-Sud sarà tale per cui la quota-neve sui rilievi alpini e prealpini sarà mediamente a partire da 800 metri circa.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione				
NV-01 (SO)	Valchiavenna	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-02 (SO)	Media - bassa Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-03 (SO)	Alta Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-04 (VA)	Prealpi varesine	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-05 (CO, LC)	Prealpi comasche-lecchesi	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-06 (BG)	Prealpi bergamasche	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-07 (BS)	Valcamonica	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-08 (BS)	Prealpi bresciane	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-09 (VA)	Alta pianura varesina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
NV-10 (CO, LC, MB, VA)	Brianza	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
NV-11 (MB, MI)	Area milanese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
NV-12 (BG)	Alta pianura bergamasca	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-13 (BG)	Pianura centrale	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-14 (BS)	Alta pianura bresciana	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-15 (PV)	Pianura pavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-16 (CR, LO)	Bassa pianura lodigiana - cremonese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-17 (BS, CR)	Bassa pianura bresciana-cremonese	-	Verde Assente		-
NV-18 (MN)	Pianura mantovana	-	Verde Assente		-
NV-19 (PV)	Fasciocolinare Oltrepò pavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-20 (PV)	Appennino pavese	-	Verde Assente		-



Regione Lombardia

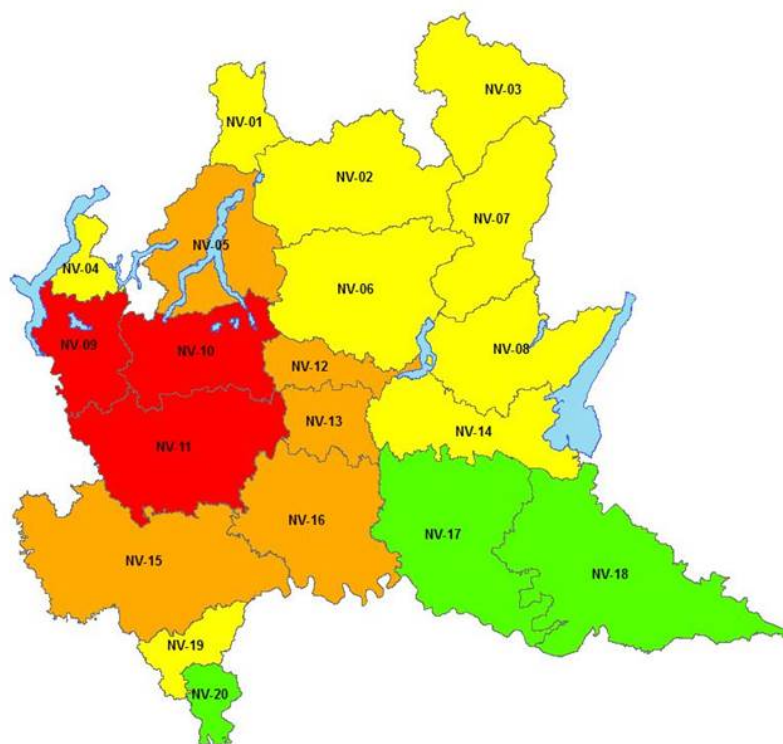
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Le situazioni di criticità per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale e ferroviario, oltre a possibili interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.

Si suggerisce pertanto ai Presidi territoriali la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Strade (ANAS, Province, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spazzaneve e spargisale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale.

Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un Piano Emergenza Neve di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alla popolazione.



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
cfm@protezionecivile.regione.lombardia.it
salaoperative@protezionecivile.regione.lombardia.it

 800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO VALANGHE



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 88 del 11/02/2014
per rischio VALANGHE
ELEVATA criticità su zone 14, 15
MODERATA criticità su zone 13, 54

SINTESI METEOROLOGICA

Cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso su tutti i settori, ad esclusione delle creste di confine che saranno raggiunte da nubi da stau da Nord. Sensibile calo delle temperature su Retiche e possibile foehn su Orobie e Prealpi dalla mattinata. Venti molto forti con raffiche. L'andamento termico potrà favorire un ulteriore assestamento dello strato superficiale, in particolare sulla fascia orobico-prealpina, tuttavia l'intensa attività eolica prevista determinerà una significativa ridistribuzione della neve recente incrementando soprattutto gli accumuli e lastroni già presenti sui versanti esposti ai quadranti meridionali.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO					
ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione				
11 (VA)	Prealpi occidentali	-	Verde Assente		-
12 (CO, SO)	Retiche occidentali	Da 12/02/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
13 (SO)	Retiche centrali	Da 12/02/2014 h 17.00 A 14/02/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
14 (BS, SO)	Retiche orientali	Da 12/02/2014 h 17.00 A 14/02/2014 h 08:00	Rosso Elevata		ALLARME
15 (BS)	Adamello	Da 12/02/2014 h 17.00 A 14/02/2014 h 08:00	Rosso Elevata		PREALLARME
16 (BS)	Prealpi bresciane	Da 12/02/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
54 (BG, BS, LC, SO)	Orobie centrali	Da 12/02/2014 h 17.00 A 14/02/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
55 (BG, LC)	Prealpi bergamasche	Da 12/02/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
56 (CO, LC)	Orobie occidentali	Da 12/02/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Il distacco di valanghe a lastroni anche di medie di dimensioni, sarà possibile con debole sovraccarico (singolo escursionista) su molti pendii ripidi e non si esclude inoltre la possibilità di distacco spontaneo degli stessi per sovraccarico da vento.

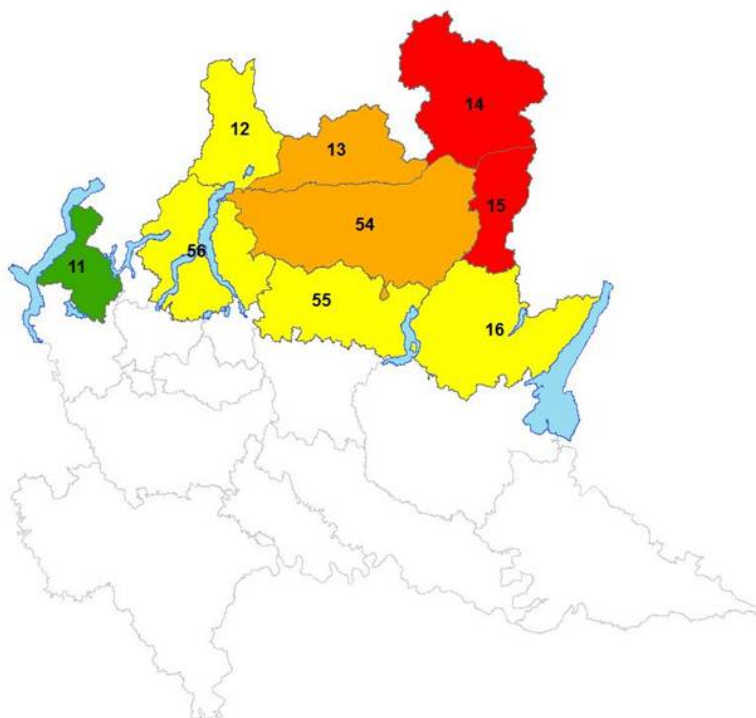
Pertanto, si suggerisce alle Amministrazioni Locali di:

- valutare l'eventuale necessità di chiusura o divieto di transito delle strade di competenza ad elevato rischio valanghe;
- informare la popolazione residente e quella transiente del possibile rischio.

Ogni possibile variazione delle previsioni sarà tempestivamente comunicata.



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
 U.O. Protezione Civile



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
 CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salaoperative@protezionecivile.regione.lombardia.it

 **800.061.160**

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale
 Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
 La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI



RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 70 del 16/03/2014
per rischio INCENDIO BOSCHIVO

ELEVATA criticità su zone F2, F3, F4, F7, F8, F9
MODERATA criticità su zone F1, F5, F6, F10, F11

SINTESI METEOROLOGICA

Fino alla serata di venerdì le condizioni meteorologiche (persistente assenza di precipitazioni significative e temperature superiori alla norma) saranno favorevoli all'innesco e propagazione iniziale di incendi boschivi (pericolo "alto") in alcune aree omogenee della regione. Dallaserata di venerdì pericolo in generale calo sulle Alpi e Nordovest.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO					
ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione				
F1 (SO)	Val Chiavenna	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		ATTENZIONE
F2 (SO)	Alpi Centrali	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		PREALLARME
F3 (SO)	Alta Valtellina	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Rosso Elevata		PREALLARME
F4 (VA)	Verbano	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Rosso Elevata		PREALLARME
F5 (CO, LC)	Lario	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		ATTENZIONE
F6 (BG)	Brembo	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		ATTENZIONE
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Rosso Elevata		ALLARME
F8 (BG, BS)	Basso Serio - Sebino	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
F9 (BS)	Valcamonica	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
F10 (BS)	Mella - Chiese	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
F11 (BS)	Garda	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
F12 (VA, CO, LC)	Pedemontana Occidentale	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
F13 (MI, MB, PV, LO, CR, BG)	Pianura Occidentale	-	Verde Assente		-
F14 (MN, BS, CR, BG)	Pianura Orientale	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	-	Verde Assente		-

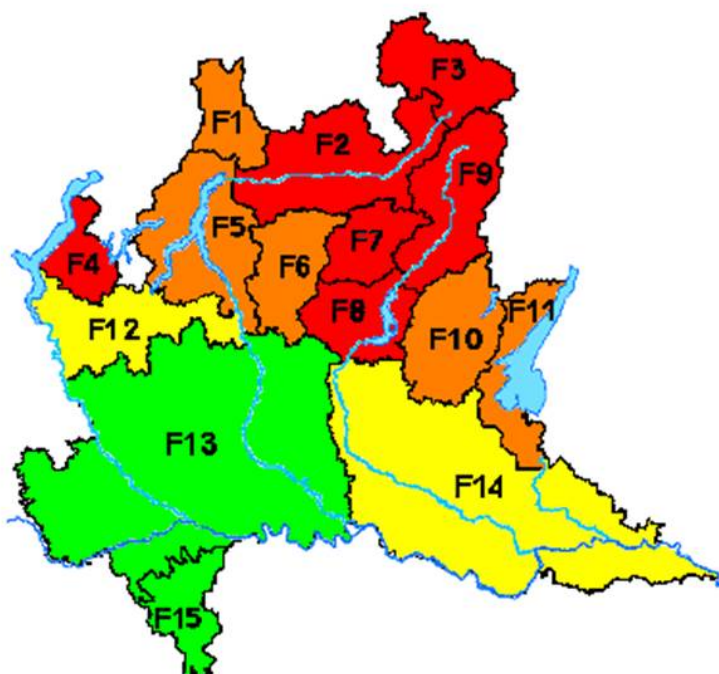
VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si raccomanda di attivare, ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e riportati nell'allegato 4 della Direttiva regionale.

Al momento si segnalano diversi incendi attivi di grosse dimensioni sulle zone F7, F8, F9 sui quali stanno intervenendo sia uomini da terra che 2 elicotteri regionali.



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
 U.O. Protezione Civile



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
 CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
 cfm@protezionecivile.regione.lombardia.it
 saleoperative@protezionecivile.regione.lombardia.it

 **800.061.160**

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale
 Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
 La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6

AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO FIUME PO



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ LOCALIZZATO n° 046 del 16/05/2015
per rischio IDRAULICO sul FIUME PO

Validità: dalle ore 20 di oggi 16/05 e fino a revoca

Prossimo aggiornamento: entro le ore 14 di domani 17/05

SINTESI METEOROLOGICA

Nel pomeriggio di oggi, giovedì 16/05, i fenomeni sul bacino del Po risulteranno in generale attenuazione rispetto alla prima parte della giornata, anche se le precipitazioni resteranno a carattere diffuso, con fenomenologia più intensa su Piemonte settentrionale, settori alpini e prealpini della Lombardia, Trentino, Veneto ed Appennino emiliano, ove si registreranno le cumulate più rilevanti, generalmente moderate con picchi localmente elevati.

Domani, venerdì 17/05 precipitazioni diffuse, anche a carattere temporalesco, su Valle d'Aosta, settori alpini del Piemonte, settori alpini e prealpini della Lombardia e Trentino, con cumulate giornaliere moderate e picchi elevati, più probabili sulla zona dei Laghi; i fenomeni più insistenti ed intensi saranno prevalentemente concentrati nella prima parte della giornata. Precipitazioni sparse sul resto del bacino, in generale esaurimento a partire da metà giornata. Generale pausa dei fenomeni durante la notte.

DATI DI MONITORAGGIO

DATI IDROMETRICI OSSERVATI							
Prov	Comune	Stazione idrometrica	Ora	Livello (m)	Variazione livelli (m)		
					Δ 3 ore	Δ 6 ore	Δ 12 ore
AL	Valenza	Ponte Valenza	09:50	2,23	- 0,10	- 0,42	- 0,88
AL	Isola S. Antonio	Isola S. Antonio	09:50	5,22	- 0,08	- 0,25	- 0,63
PV	Mezzarino	Ponte della Becca	09:50	4,22	- 0,12	- 0,35	- 0,74
PV	Arena Po	Spessa Po	09:50	5,13	- 0,02	- 0,08	- 0,23
PC	Piacenza	Piacenza	09:50	6,64	+ 0,05	+ 0,11	+ 0,48
CR	Cremona	Cremona	09:50	2,13	+ 0,06	+ 0,13	+ 0,56
CR	Casalmaggiore	Casalmaggiore	09:50	5,02	+ 0,04	+ 0,21	+ 0,24
RE	Boretto	Boretto	09:50	6,14	+ 0,03	+ 0,22	+ 0,19
MN	Borgoforte	Borgoforte	09:50	6,73	+ 0,02	+ 0,06	+ 0,12
MN	Sermide	Sermide	09:50	8,36	+ 0,05	+ 0,10	+ 0,18

Dati aggiornati alle ore 09:50 del 16/05/2015.



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

PREVISIONE			
ZONE DI ALLERTAMENTO LOCALIZZATO		Stazione idrometrica	PREVISIONE IDRAULICA
Codice	Denominazione		Tendenza + 12 h
PO1 (PV)	Po – Tanaro	Ponte Valenza	↓
PO2 (PV)	Tanaro – Ticino	Isola S. Antonio	↓
		Ponte della Becca	↓
PO3 (PV)	Ticino – Lambro	Spessa Po	↓
PO4 (LO, CR)	Lambro – Adda	Piacenza	→
PO5 (CR)	Adda – Taro	Cremona	→
PO6 (CR, MN)	Taro – Oglio	Casalmaggiore	↑
		Boretto	↑
PO7 (MN)	Oglio – Mincio/Secchia	Borgoforte	↑
PO8 (MN)	Mincio/Secchia – Po	Sermide	↑

ATTENZIONE:

L'onda di piena sul fiume Po è in transito all'interno del territorio lombardo ed il picco, nel pomeriggio di oggi 16/05, raggiungerà la sezione di Spessa Po.

Sulla base degli attuali scenari di previsione, il colmo di piena traslerà verso valle, raggiungendo Piacenza nella notte di domani 17/05, Cremona nel pomeriggio di domani 17/05, Casalmaggiore nella notte del 18/05, Boretto nel pomeriggio del 18/05 e Borgoforte nella notte del 19/05. I livelli si attesteranno sulla *moderata criticità* in corrispondenza delle sezioni di Piacenza (PO4), Casalmaggiore, Boretto (PO6), Borgoforte (PO7) e Sermide (PO8).

LIVELLI DI ALLERTAMENTO				
SCENARIO DI RISCHIO: IDRAULICO				
ZONE DI ALLERTAMENTO LOCALIZZATO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione			
PO1 (PV)	Po - Tanaro	-	Verde Assente	-
PO2 (PV)	Tanaro - Ticino	-	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
PO3 (PV)	Ticino - Lambro	-	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
PO4 (LO, CR)	Lambro - Adda	Da 16/05/2015 h 20:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
PO5 (CR)	Adda - Taro	-	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
PO6 (CR, MN)	Taro - Oglio	Da 16/05/2015 h 20:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
PO7 (MN)	Oglio - Mincio/Secchia	Da 16/05/2015 h 20:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
PO8 (MN)	Mincio/Secchia - Po	Da 16/05/2015 h 20:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI

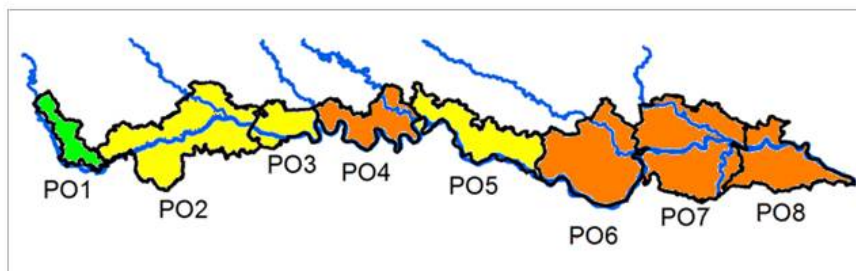
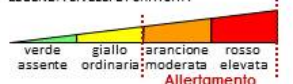
Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano

D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile**VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE**

Un'onda di piena è attualmente in transito all'interno del territorio lombardo. I livelli del fiume Po nel tratto lombardo sono previsti in significativo aumento nelle prossime 24 ore e raggiungeranno livelli attorno alla soglia di *moderata criticità* nelle aree riportate in tabella (PO4, PO6, PO7, PO8).

Potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse: a titolo precauzionale si suggerisce di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo tutto il corso d'acqua.

**LEGENDA LIVELLI DI CRITICITÀ****SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:**

SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salooperative@protezionecivile.regione.lombardia.it

Numero Verde
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale

Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.

La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6

AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO
AREA METROPOLITANA MILANESE



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D. G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ LOCALIZZATO n° 098 del 20/09/2015
per rischio IDRAULICO AREA METROPOLITANA MILANESE
**MODERATA criticità rischio idraulico su OLONA, SEVESO, LAMBRO
e AREA URBANA MILANESE con decorrenza immediata**

Prossimo aggiornamento: ogni 12 ore o con frequenza maggiore in caso di necessità

SINTESI METEOROLOGICA

Attualmente un intenso sistema frontale sta entrando in Lombardia; pertanto a partire dalle prime ore di domani domenica 20/09, si svilupperanno nuclei temporaleschi di moderata/forte intensità sia sulla fascia prealpina che di pianura e precipitazioni diffuse, a prevalente carattere temporalesco. Precipitazioni particolarmente intense nella fascia compresa tra l'alta pianura occidentale e la fascia pedemontana delle province di Como, Lecco e Varese. Fase acuta dalle ore 00 alle ore 24 di domenica 20/09.

DATI DI MONITORAGGIO

DATI PLUVIOMETRICI OSSERVATI							
Prov	Comune	Stazione Pluviometrica	Piozze cumulate (mm)				
			1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
VA	Varese	Varese	1,4	1,4	3,6	3,6	3,8
MI	Pogliano Milanese	Pogliano Milanese – Molino S. Giulio	2,2	2,2	2,2	2,4	2,4
CO	Olgiate Comasco	Olgiate Comasco	0,8	0,8	1,2	1,6	1,8
VA	Saronno	Saronno – via Santuario	1,2	1,2	1,2	6,8	6,8
MB	Misinto	Misinto	8,0	15,6	20,4	21,8	25,6
CO	Cantù	Cantù Asnago	11,2	18,9	32,5	36,0	38,0
MB	Paderno Dugnano	Palazzolo	6,8	11,2	14,8	18,8	24,0
CO	Lambrugo	Lambrugo	4,6	6,8	8,2	10,4	12,6
MB	Monza	Monza – via Monte Generoso	3,0	5,4	5,8	8,8	10,6
MI	Rho	Rho – Scalo Firenze-Prato	4,4	4,6	8,8	15,0	18,2
MI	Milano	Parco Nord	6,4	8,8	8,8	10,8	13,4
MI	Milano	Lambrate	2,0	17,8	18,8	25,4	29,4



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

DATI IDROMETRICI OSSERVATI									
Prov	Comune	Stazione idrometrica	Ora	Portata (m3/s)	Livello (m)	Variazione livelli (m)			
						Δ 1 ora	Δ 3 ore	Δ 6 ore	Δ 12 ore
VA	Castiglione Olona	Castiglione Olona	10:00	30	2,02	+ 0,05	+ 0,12	+ 0,16	+ 0,20
VA	Castellanza	Castellanza	10:00	40	1,74	0	+ 0,08	+ 0,14	+ 0,15
MI	Rho	Rho	10:00	-	-	-	-	-	-
MI	Lainate	Lainate	10:00	5	-	-	-	-	-
MI	Arese	Arese	10:00	5	1,04	+ 0,08	+ 0,08	+ 0,08	+ 0,11
CO	Cantù	Cantù Asnago	10:00	20	1,48	+ 0,06	+ 0,09	+ 0,17	+ 0,23
MB	Cesano Maderno	Cesano Maderno	10:00	35	0,77	+ 0,03	+ 0,06	+ 0,09	+ 0,13
MB	Paderno Dugnano	Palazzolo	10:00	60	-	-	-	-	-
MI	Milano	Niguarda	10:00	15	1,03	0	0	+ 0,16	+ 0,25
CO	Erba	Caslinio d'Erba	10:00	50	1,35	+ 0,05	+ 0,14	+ 0,16	+ 0,20
LC	Bosisio Parini	Pusiano	10:00	-	0,96	+ 0,03	+ 0,06	+ 0,09	+ 0,13
CO	Lambrugo	Lambrugo	10:00	25	1,40	+ 0,04	+ 0,13	+ 0,16	+ 0,21
CO	Molteno	Molteno	10:00	6	1,35	+ 0,05	+ 0,06	+ 0,11	+ 0,13
MB	Lesmo	Peregallo	10:00	35	1,24	+ 0,05	+ 0,12	+ 0,16	+ 0,19
MI	Milano	Milano – via Feltre	10:00	50	1,88	0	+ 0,01	+ 0,04	+ 0,08

Dati aggiornati alle ore 10:00 del 19/09/2015.
Le stazioni riportate sono quelle della rete fiduciaria ufficiale di Regione Lombardia.


Regione Lombardia
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI

Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano

*D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile*

PREVISIONE						
AREE di allertamento localizzato		PREVISIONE PIOGGIA cumulata areale 36 ore [mm]	Sezioni di riferimento	PREVISIONE IDRAULICA		
Codice	Denominazione			Livello (m)	Portata (m ³ /s)	Data del colmo
AMM-01 (CO, VA)	OLONA alto	60-80	Castiglione Olona	2,00 – 2,10	40	20/09 12:00
AMM-02 (CO, VA)	OLONA medio	60-80	Castellanza	2,20	60	20/09 12:00
AMM-03 (CO, MI, VA)	OLONA basso	60-70	Nodo Olona 1	-	60	20/09 12:00
AMM-04 (CO, VA)	BOZZENTE alto	70-80	-	-	-	-
AMM-05 (CO, MI, VA)	BOZZENTE basso	40-70	Rho	1,60	10	20/09 12:00
AMM-06 (CO)	LURA alto	70-90	-	-	-	-
AMM-07 (CO, MB, MI, VA)	LURA basso	40-60	Lainate	-	10	20/09 12:00
AMM-08 (MB, MI)	GUISA – Groane	40-80	Arese	1,30	10	20/09 12:00
AMM-09 (CO)	SEVESO alto	60-80	Cantù Asnago	1,50	25	20/09 12:00
AMM-10 (CO, MB)	SEVESO medio	50-60	Cesano Maderno	1,70	50	20/09 12:00
AMM-11 (MB)	SEVESO basso	40-70	Palazzolo	-	70	20/09 12:00
AMM-12 (MI)	SEVESO urbano	30-70	Niguarda	-	25	20/09 12:00
AMM-13 (CO, LC)	LAMBRO sopralacuale	60-100	Caslinio d'Erba	2,20	75	20/09 12:00
			Pusiano (lago)	1,40	-	21/09 12:00
AMM-14 (CO, LC)	LAMBRO alto	50-70	Lambrugo	1,80	35	20/09 12:00
			Molteno	2,30	15	20/09 12:00
AMM-15 (CO, LC, MB)	LAMBRO medio	40-50	Peregallo	1,40	60	20/09 12:00
AMM-16 (MB, MI)	LAMBRO basso	30-60	Milano – via Feltre	2,20	75	20/09 12:00
AMM-17 (LC, MB, MI)	MOLGORA	30-50	-	-	-	-
AMM-18 (LC, MB, MI)	TROBBIE	30-40	-	-	-	-
AMM-19 (MI)	AREA METROPOLITANA MILANESE	40-80	-	-	-	-

Le previsioni riportate in tabella sono il risultato delle analisi del Centro funzionale, condotte a partire da risultati di modellistica idrologica-idraulica basata sui modelli meteorologici COSMO-I7, COSMO-I2 e MOLOCH. Le variazioni rispetto al precedente avviso sono dovute alle nuove corse dei modelli meteorologici di cui sopra.

Le piogge previste presentano un'elevata variabilità, sia in termini di localizzazione (tra diversi aree omogenee) che in termini quantitativi (all'interno delle singole aree) a causa del carattere prevalentemente temporale della perturbazione. Allo stesso modo le portate/altezze idrometriche previste presentano una significativa variabilità.

Si segnala che le previsioni riportate considerano le seguenti condizioni:

- l'uscita del lago di Pusiano avviene solo attraverso l'emissario naturale e non attraverso il Cavo Diotti;
- Il Canale Scolmatore di Nord Ovest (CSNO) è attivo.



RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

LIVELLI DI ALLERTAMENTO					
SCENARIO DI RISCHIO: IDRAULICO					
AREE DI ALLERTAMENTO LOCALIZZATO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione				
AMM-01 (CO, VA)	OLONA alto		Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
AMM-02 (CO, VA)	OLONA medio	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-03 (CO, MI, VA)	OLONA basso	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
AMM-04 (CO, VA)	BOZZENTE alto		Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
AMM-05 (CO,MI,VA)	BOZZENTE basso	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-06 (CO)	LURA alto		Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
AMM-07 (CO, MB, MI, VA)	LURA basso	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-08 (MB, MI)	GUISA – Groane	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-09 (CO)	SEVESO alto	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-10 (CO, MB)	SEVESO medio	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-11 (MB)	SEVESO basso	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
AMM-12 (MI)	SEVESO urbano	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
AMM-13 (CO, LC)	LAMBRO sopralacuale	Da 20/09/20154 h 12.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-14 (CO, LC)	LAMBRO alto	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-15 (CO, LC, MB)	LAMBRO medio	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
AMM-16 (MB, MI)	LAMBRO basso	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
AMM-17 (LC, MB, MI)	MOLGORA	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-18 (LC, MB, MI)	TROBBIE	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
AMM-19 (MI)	AREA METROPOLITANA MILANESE	Da 20/09/20154 h 00.00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME



Regione Lombardia

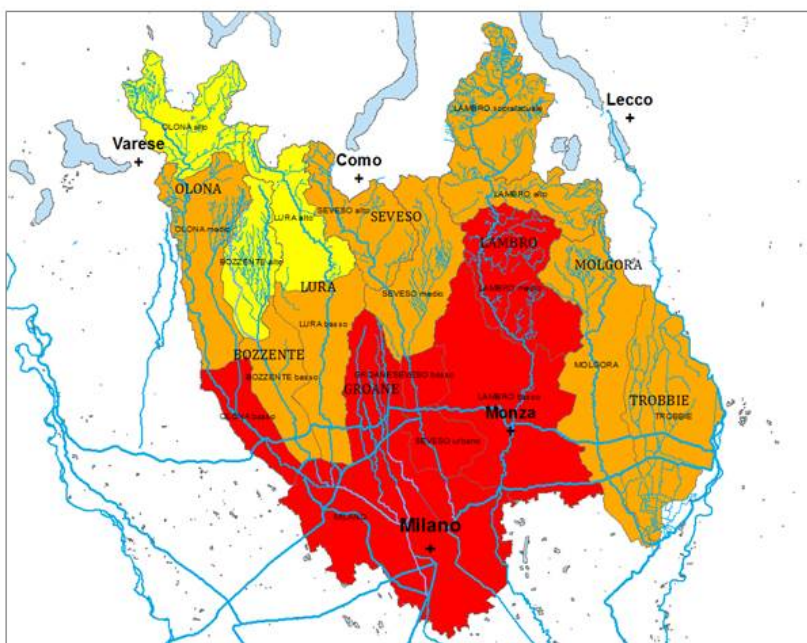
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si raccomanda l'attivazione delle azioni previste, per questa tipologia di allertamento, nella Pianificazione Locale di Emergenza. Eventuali azioni degli EELL dovranno essere condivise con AlPo o con la Sede Territoriale di Regione Lombardia competente. Attivare ogni azione ritenuta opportuna per il monitoraggio della situazione in atto e per preparare eventuali interventi urgenti. Dare seguito alle indicazioni operative e supportare l'azione dei responsabili degli Enti competenti.

Mantenere costantemente aggiornata la Sala Operativa della Protezione Civile regionale sull'evoluzione della situazione.

In conseguenza della tipologia delle precipitazioni si raccomanda di prestare attenzione ai prossimi aggiornamenti.



LEGENDA LIVELLI DI CRITICITÀ



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salsoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Numero Verde
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale

Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.

La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_vsp6

AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO FIUME SECCHIA



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ LOCALIZZATO n° 020 del 25/02/2015 – ore 14.30
per rischio IDRAULICO sul fiume Secchia
MODERATA criticità su zona Secchia

Aggiornamenti previsti ogni 12 ore o con frequenza maggiore in caso di necessità

DATI DI MONITORAGGIO							
DATI IDROMETRICI OSSERVATI							
Prov	Comune	Stazione idrometrica	Ora	Livello (m)	Variazione livelli (m)		
					Δ 3 ore	Δ 6 ore	Δ 12 ore
MO	Modena	Ponte Alto	13:00	7,90	-0,09	-0,06	+1,04
MO	Soliera	Ponte Bacchello	13:00	10,01	+0,13	+0,41	+1,62
MO	San Possidonio	Pioppa	13:00	7,52	+0,31	+0,70	+1,54

ATTIVITÀ IN CORSO/CRITICITA' REGISTRATE:
Attivato monitoraggio da parte di Centro Funzionale Regione Lombardia, Centro Funzionale Regione Emilia-Romagna e AIPo.
Attivate procedure previste dal «Piano Interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012».
Il Consorzio dell'Emilia Centrale sta attuando tutte le manovre necessarie per gestire il deflusso delle acque all'interno della rete consortile.
Al momento i valori di soglia relativi allo scenario 1 sono stati raggiunti e si è in fase di PREALLARME. A causa di problemi di funzionamento agli impianti di pompaggio, non si esclude la possibilità dell'attivazione della fase di emergenza da parte del Consorzio Emilia Centrale, con il ricorso ad allagamenti controllati.

PREVISIONE					
Prov	Comune	Sezione	PREVISIONE IDRAULICA		
			Livello (m)	Data del colmo	Tendenza + 12 h
MO	Modena	Ponte Alto	-	-	↓
MO	Soliera	Ponte Bacchello	-	-	↓
MO	San Possidonio	Pioppa	9,60 ± 0,25	26/02/2015 ore 06-12	↑

ATTENZIONE:
Alla sezione di Pioppa (MO) è previsto il raggiungimento o il superamento della soglia di moderata criticità nella mattina di domani 26/02/2015, mentre l'ingresso del colmo in territorio lombardo è previsto nel tardo pomeriggio di domani 26/02/2015. Attualmente il colmo di piena è in prossimità di Ponte Bacchello. L'innalzamento dei livelli sul fiume Secchia, pur rimanendo limitato sotto i livelli indicati sopra, potrà causare difficoltà agli scarichi delle reti consortili di bonifica, che già presentano livelli elevati a causa delle recenti piogge.



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

LIVELLI DI ALLERTAMENTO

SCENARIO DI RISCHIO: IDRAULICO				
AREE DI ALLERTAMENTO LOCALIZZATO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione			
SECCHIA (MN)	Comuni di Moglia, Quistello e San Benedetto Po (MN)	Da 26/02/2014 h 00:00 A revoca	Arancione Moderata	ATTENZIONE

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si raccomanda l'attivazione delle azioni previste, per questa tipologia di allertamento, nella Pianificazione Locale di Emergenza e nel «PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012».

Eventuali azioni degli EE.LL. dovranno essere condivise con AIPo. Attivare ogni azione ritenuta opportuna per il monitoraggio della situazione in atto e per preparare eventuali interventi urgenti. Dare seguito alle indicazioni operative e supportare l'azione dei responsabili degli Enti competenti. Mantenere costantemente aggiornata la Sala Operativa della Protezione Civile regionale sull'evoluzione della situazione.



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salooperative@protezionecivile.regione.lombardia.it

Numero Verde
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_vsp6



Comune di Turano Lodigiano

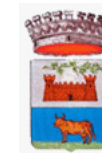
Piano di Emergenza Comunale

Allegato 4: Rubrica dell'emergenza

Edizione 2021

Sindar s.r.l. Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi tel. 0371 54920 r.a fa 0371 549201 - e-mail sindar@sindar.it





1. Tecnico scientifica - Pianificazione

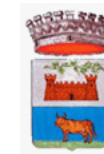
	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Federchimica Via Giovanni da Procida 11 20149 Milano		02 - 34565.1	02 - 34565.310		

2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ASL					
ASL Lodi		0371 371			
OSPEDALI PUBBLICI E PRIVATI ACCREDITATI					
Ospedale di Lodi		0371 372209			
Centro Antiveleni (C.A.V.) c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda - Milano [P.zza Ospedale Maggiore 3]	02/66101029 (24 H)	02/66101029	02-64442768		
Centro Antiveleni di Pavia via Salvatore Maugeri 10, 27100 Pavia	0382 24444		0382-24605		
Ospedale di Sant'Angelo Lodigiano (SP 19)		03712511			
Ospedale di Casalpusterlengo (Via Fleming. 1 – Casalpusterlengo)		0377 9241			
Ospedale di Codogno (Via Marconi. 1 –Codogno)		0377 4651			
GUARDIE MEDICHE					
Guardia Medica Lodi notturna e festiva		800 940000 da cell 0371 449000			
SSUEm 118					
Sede SSUEm118 Lodi c/o Presidio Ospedaliero di Lodi	118	0371.372361	0371.449090		
Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale Lombardia [20123 Milano -Via Caradosso 9]		02/43995821	02/43995828		
Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale Lodi [26900 Lodi – V.le Dalmazia, 17]		0371 411060	0371.410472		
Croce Bianca - Sezione di Sant'Angelo Lodigiano Strada Provinciale 19		0371 934424	0371 214462		



Rubrica Emergenza Comunale

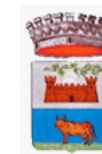


	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
AVIS					
Avis Comunale Lodi [Via Cavour 45]		0371.425623	0371.425623		
FARMACIE					
Farmacia Turanese della Dr.Ssa Zacconi Silveria Via Antonio Gramsci, 5, 26828 Turano Lodigiano LO		Tel. 0377 948295			
Farmacia Tronconi Via XXV Aprile, 5/1 -Secugnago					
Farmacia Genocchi Dottoressa Luisa Via Emilio Conti, 18 – Cavenago D'Adda					
Farmacia Comunale Mairago Dir. Marta Dottoressa Francesca Piazza Roma, 1 - Mairago					
Farmacia Punzi Via Garibaldi, 84 - Bertonico					
Farmacia Botti Dottoressa Adriana Via Monte Grappa, 6 - Brembio					



3. Volontariato

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Servizio Protezione Civile Sede in Piazza XXV Aprile, 1 – Turano Lodigiano (LO)		Tel.0377 948302			Referente coordinatore Navarra Giorgio
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Lodi Via Besana. 6 – Lodi)	cell. 320.0583335	tel. 0371/432549			
Coordinamento Provinciale Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile LODI				www.coordpcprovloidi.it/	
FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI CB Servizio Emergenza Radio (SER) STRUTTURA PROVINCIALE LODIGIANA (Sede di Casalpusterlengo)	Frignati Maurizio 334 6056024 Tarenzi Antonio 334 6090584 347 9192424			fircb.loidi@tiscali.it ,	



4. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Turano – Sett. tecnico		tel. 0377 94 83 02			Architetto Paolo Sabbadini
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Lodi Via Besana. 6 – Lodi	cell. 320.0583335	tel. 0371/432549			

5. Servizi essenziali

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ENERGIA ELETTRICA					
ENEL Distribuzione SpA		0371 - 4541	0371 - 454249 02 - 725652701		
RETE GAS					
Snam Rete Gas - Sede Centrale Piazza Santa Barbara, 7 - San Donato M.se (MI)		02 5201			
AZIENDE MUNICIPALIZZATE					
ASTEM Azienda Servizi Tecnici Municipalizzati Viale Dante, 2 26900 Lodi	800 017144	0371 45021	0371 432626		
ACQUEDOTTI - ACQUE POTABILI – CORSI D'ACQUA					
AMIAQUE Via Rimini 34/36 20142 Milano	pronto intervento: 800 175 571	02 89520.1	02 89540058		
Autorità del Bacino del Fiume Po Via Garibaldi, 75 43100 Parma		0521 2761 0521 276203 Segr. Gen.	0521 772655 0521 273848 Segr. Tec.		
AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po Via Garibaldi, 75 43100 Parma		0521 7971	0521 797296		
AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po Ufficio Operativo di Milano Piazzale Morandi, 1 20121 Milano		02 777141	02 77714222		
AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po Magazzini San Rocco al Porto		0377 56012			
AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po Magazzini San Rocco al Porto (Mezzana di Casati)		0377 56214			
AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po Castelnuovo Bocca d'Adda		0377 60694			
Consorzio dell'Adda Corso Garibaldi, 70 20121 Milano		02 6572776	02 6571729		



	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Consorzio dell'Adda Diga Olginate – Sede Operativa		h24: 0341 220486			
Consorzio dell'Adda Informazioni lago registrate		0341 220497			
Consorzio dell'Adda Casa di Guardia – Cassano d'Adda		0363 361064			
Stazione di rilevamento fiume Brembo (Ponte Briolo) Segreteria con dati idrometrici		035 620708			
Parco Adda Sud via Dalmazia, 10		0371.411129	0371.417214		
Consorzio Bonifica Muzza - via Dall'Oro 4 Lodi		0371 420189	0371 50393		
RETI FOGNARIE - DEPURAZIONE ACQUE					
ASTEM Azienda Servizi Tecnici Municipalizzati Viale Dante, 2 26900 Lodi		0371 45021			



6. Censimento danni a persone e cose

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Turano – Sett. tecnico		tel. 0377 94 83 02			Architetto Paolo Sabbadini



7. Strutture Operative locali e viabilità

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PROTEZIONE CIVILE					
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - Roma	06/68202266 Sala Operativa	06/68201	06/68202236 06/68202360		
REGIONE LOMBARDIA - U.O. Protezione Civile	Sala operativa 800/061160	02/67651	02/6706222 (sala operativa) 02/67655410		
PROVINCIA U.O. CORPO DI POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE		0371/442.801			
FORZE DELL'ORDINE					
Esercito					
Esercito - 1° Comando Forze di Difesa – Vittorio Veneto (TV)		0438/944273	0438/944372		
Esercito - 132^a Brigata Cor. 'Ariete' - Pordenone		0434/360433	0434/362172		
Esercito - 3^a Reggimento Aves Aquila - Orio al Serio		035/310222	035/310222		
Polizia					
Questura di Lodi Piazza Castello, 30 Lodi		0371.4441	0371.444777		
Carabinieri					
Comando Stazione Carabinieri Lodi Via san Giacomo, 12	112	0371/420075-421882			
Comando Provinciale Lodi Piazza Caduti di Nassirya - Lodi	112	037146831	037146831		
Guardia di Finanza					
Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria V. Filzi Fabio 42/44 Milano		0267661			
Comando Provinciale Lodi Viale Rimembranze - Lodi		037155797			



Rubrica Emergenza Comunale



	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Corpo Forestale dello Stato					
Comando Provinciale Lodi-Pavia Viale Campari, 60 Pavia		0382 572500 0382 572675	0382 469796		
Corpo Forestale dello Stato Lodi Via Fanfulla		0371 425709, 0371 429210			
SERVIZI TECNICI					
Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Lombardia [Via Ansperto 4 Milano]		02/804376	02/8057164		
Vigili del Fuoco - Comando Provinciale [Viale Piacenza 83 , 26900 Lodi]		0371/32520 0371/428101	0371/410743		
AIPO (ex Magistrato per il Po) [Via Garibaldi 75, 43100 Parma]		0521/7971	0521/797296		
ARPA - Regione Lombardia [Viale F. Restelli n° 3/120124 MILANO]		02.696661	02.69666247		
ARPA - Dipartimento di Lodi [Via San Francesco 13, 26900 Lodi]		0371.54251	0371.542542		
S.E.T. Servizio Emergenze Trasporti c/o Federchimica [20149 Milano - Via Giovanni da Procida, 11]	041/5382432 (centro di risposta nazionale di Porto Marghera)	02/34565259-356	02/34565329	r.mari@federchimica.it	sig. Renato Mari
RETE STRADALE					
ANAS Via Corradino d'Ascanio, 3 20142 Grato Soglio (MI)		02.82685-1	02.841148		
Provincia Lodi – Viabilità e Trasporti Via Fanfulla		0371.442.238-410			



8. Telecomunicazioni

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
TELECOM CSA Nord. Ovest Piazza Einaudi n. 8 - 20124 - Milano		02/6211 02/6213006	02/6212614		responsabile dott. Giovanni Moretto
TELECOM CSL Lombardia sud Via Bettinelli n. 3, Milano		02/58155200	02/5463502		responsabile ing. Rosario Cristaudo
FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI CB Servizio Emergenza Radio (SER) STRUTTURA PROVINCIALE LODIGIANA	334 6056000			fircb.lodi@tiscali.it,	



9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica

	referente	recapito orario lavorativo	recapito fuori orario lavorativo	fax	caratteristiche
SCUOLE					
Scuola Primaria Piazza 25 Aprile, 1, 26828 Turano Lodigiano LO		Tel. 0377 948109			
Scuola dell'Infanzia Via Pecchi 26828 Turano Lodigiano		Tel. 0377 948014			
CAMPI SPORTIVI					
Campo Sportivo Comunale Via Gramsci - 26828 Turano Lodigiano					Struttura identificata come: <ul style="list-style-type: none"> • Area di attesa per la popolazione • Area di ammassamento uomini e mezzi • Zona di atterraggio mezzi ala rotante
AZIENDE AGRICOLE, CASCINE, LOCALITÀ ISOLATE, COMUNITÀ					
Cascina Vittoria					Rischio Idraulico
Società agricola F.Ili Invernizzi					Rischio Idraulico
Cascina Delle Donne					Rischio Idraulico



Comune di Turano Lodigiano

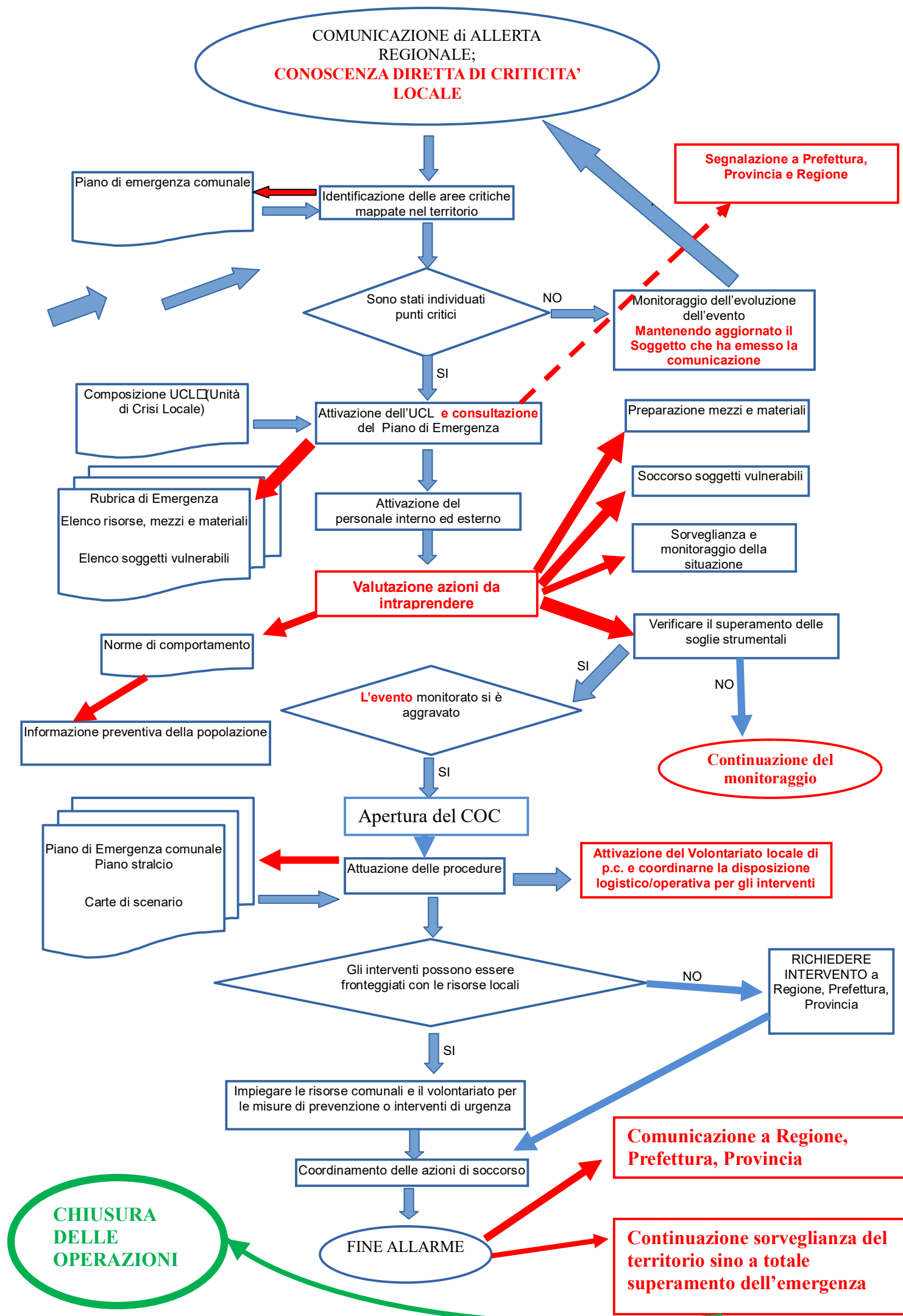
Piano di Emergenza Comunale

Allegato 5: Piano Speditivo

Edizione 2021

Sindar s.r.l. Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi tel. 0371 54920 r.a fa 0371 549201 - e-mail sindar@sindar.it







Comune di Turano Lodigiano

Piano di Emergenza Comunale

**Allegato 6:
Glossario**

Edizione 2021

Sindar s.r.l. Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi tel. 0371 54920 r.a fa 0371 549201 - e-mail sindar@sindar.it



GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI DI PROTEZIONE CIVILE

AIPO: acronimo di Agenzia Interregionale per il fiume Po (ex Magistrato per il Po).

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Aree di accoglienza o ricovero: aree e/o strutture in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi, in seguito a situazioni di emergenza o ad un'ordinanza di evacuazione. Vi sono tre tipologie di aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza (palestre, scuole, alberghi, etc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (moduli prefabbricati).

Aree di ammassamento per i soccorritori e le risorse: aree, non esposte a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. È conveniente che la scelta delle aree di ammassamento tenga conto della presenza delle infrastrutture di base (acqua potabile, elettricità, fognature, ecc.). Il periodo di attivazione di tali aree può variare a seconda dell'entità e degli sviluppi dell'evento/scenario incidentale.

Aree di attesa: aree poste in luoghi "sicuri" in cui la popolazione può essere raccolta in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

Area di Triage: area predisposta in un luogo non lontano dall'incidente, ma al tempo stesso non vulnerabile alla possibile evoluzione peggiorativa dello scenario incidentale, ove il Direttore del 118 effettui le specifiche valutazioni in merito alle modalità ed ai tempi di assistenza delle persone colpite dall'evento.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancelli: definibili anche come "posti di blocco", rappresentano punti di transito obbligato per la viabilità ed in genere sono presidiati per agevolare il deflusso dei mezzi di soccorso ed interdire l'accesso all'area sinistrata ai mezzi non autorizzati.

Catalogo AVI: Censimento delle aree storicamente colpite da frane e inondazioni, a cura del CNR – Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. (sbagliato! rivedere)

CAV: sigla di Centro Antiveleni

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

C. P. E.: in sigla Centro Polifunzionale di emergenza. I C. P. E., individuati su criteri stabiliti dalla Regione, a livello regionale, provinciale e subprovinciale, sono strutture pubbliche costituite da un idoneo complesso edilizio, finalizzate all'ammassamento di materiali e mezzi da impiegarsi in caso di emergenza, nonché all'addestramento, all'uso delle attrezzature ed al perfezionamento della singole specializzazioni nelle attività di Protezione Civile.

Centro Situazioni (Ce.Si.): è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. 1/2018).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative ai vari livelli

Danno atteso: si può stimare in termini monetari, con utilità legate a interventi di pianificazione e di lungo periodo; si può stimare in termini di oggetti danneggiabili e di persone potenzialmente colpite, in modo utile alla costruzione di scenari completi di evento e conseguentemente di piani di emergenza.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

Esposizione: con esposizione si intende il numero di persone residenti e presenti in una data zona soggetta a fenomeni calamitosi o a incidenti industriali di particolare gravità. Tale numero varia ovviamente tra un minimo e un massimo, in funzione delle ore del giorno, del giorno del mese, della stagione, ecc., in cui può accadere l'evento calamitoso. Con il termine esposizione si indicano anche i beni e gli oggetti territoriali e infrastrutturali che sono soggetti al rischio.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile art. 7, D.Lgs. 1/2018), si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasce PAI: fasce del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (DPCM 24/05/01), tracciate dall'Autorità di Bacino per i principali corsi d'acqua della Provincia di Milano: Ticino, Lambro e Adda. Le fasce A, B e C includono zone di esondazione interessabili da eventi alluvionali caratterizzati da diverso periodo di ritorno. Più in dettaglio:

- la fascia A "Fascia di deflusso della piena", è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, oppure è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;
- la Fascia B "Fascia di esondazione"; esterna alla fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del

terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;

- la Fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica"; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure in situazione ordinaria, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Incidente rilevante: in base al testo del D.Lgs. 334/99 "attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" si intende per incidente rilevante "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose". Gli stabilimenti in art. 2, comma 1 sono gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs 334/99.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio, che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza unitamente alle competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono specifiche fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Sindaco e del Prefetto (eventualmente anche del Commissario delegato) al determinarsi di gravi situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, che consente loro di agire anche a mezzo di ordinanze, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme e cioè i 50 mm nelle 24h
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia / di sospetto

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale, associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I, è il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$.

Referente Operativo Comunale (R.O.C.): rappresentante del Sindaco, in materia di protezione civile, definito dalle linee guida della Regione Lombardia.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, in vengono deliberate tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento, secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

S.E.T.: sigla di "Servizio Emergenze Trasporti": iniziativa di Federchimica, diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici. L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

Servizio Sanitario Urgenza Emergenza: Servizio pubblico in grado di garantire, per tutto l'anno, 24 ore su 24, in situazioni di urgenza o emergenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso sanitario per l'assistenza e l'eventuale ricovero ospedaliero.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: dichiarazione assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione di gravi eventi calamitosi. consente il risarcimento dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. 1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

STER: Struttura e Sviluppo regionale (ex Genio Civile)

Unità di Crisi Locale (UCL): struttura di protezione civile definita dalle Linee guida della Regione Lombardia per la pianificazione dell'emergenza di protezione civile. Viene istituita dal Sindaco, è costituita come struttura minima dal Sindaco, dal suo Referente Operativo Comunale (R.O.C.), dal Comandante della Polizia Locale, dal Tecnico comunale e volta alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.